

A scuola di Europa

Agenda per gli insegnanti



DIPARTIMENTO
POLITICHE EUROPEE

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

INDICE

- 3 **Modulo 1: L'Europa della pace e dei diritti**
- 4 Breve introduzione all'Unione europea
- 7 Breve storia dell'integrazione europea
- 14 I fondatori dell'Europa
- 22 L'Europa dei diritti e dei doveri

- 30 **Modulo 2: Come funziona l'Unione europea?**
- 31 Chi guida l'Unione?
- 36 Chi dà voce agli interessi delle regioni e della società civile?
- 37 Il ruolo dei Parlamenti nazionali

- 40 **Modulo 3: L'Europa della condivisione**
- 41 L'Europa per i cittadini
- 43 Le attività dell'Unione europea

- 50 **Modulo 4: L'Unione europea protagonista della scena mondiale**
- 51 La politica estera e di sicurezza comune
- 53 Le relazioni internazionali dell'Unione europea

- 56 **Modulo 5: L'Italia e l'Unione europea**

- 62 **L'Europa in rete**

- 63 **Appendice: Soluzioni dei test di autovalutazione**

Ogni modulo contiene i seguenti Allegati

- Parole chiave
- Test di autovalutazione

Tutte le informazioni contenute in questo volume fanno riferimento all'assetto istituzionale e alle politiche dell'Unione europea aggiornate al mese di pubblicazione (febbraio 2015)



Modulo

L'EUROPA DELLA PACE
E DEI DIRITTI



1) Breve introduzione all'Unione europea

Che cos'è l'Unione europea?

L'Unione europea si distingue dalle organizzazioni internazionali tradizionali per il suo modello di integrazione che va oltre la tradizionale cooperazione tra gli Stati. L'Unione europea è, infatti, un'organizzazione internazionale di nuovo genere, nei cui confronti gli Stati membri hanno rinunciato, in determinati settori, ai loro poteri sovrani. Sono soggetti dell'Unione non soltanto gli Stati membri, ma anche i loro cittadini, i quali dispongono di una comune cittadinanza europea che si esplica in diritti e doveri comuni.

Che cosa si intende per integrazione europea?

Il concetto di integrazione europea può essere riassunto come il progressivo costruirsi di un legame più stretto tra gli Stati ed i popoli d'Europa. L'integrazione in corso è il risultato di successivi Trattati e rappresenta il più grande successo tra le politiche di cooperazione intraprese dagli Stati europei dopo la fine del secondo conflitto mondiale. I nuovi rapporti tra i Paesi membri, instaurati prima nell'ambito della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), poi in quello della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea (CE) ed ora in quello dell'Unione europea (UE), delineano, infatti, l'avvio di un processo di costruzione e di unificazione del continente europeo che non ha cessato di crescere e rafforzarsi nel corso degli ultimi cinquanta anni. Non si deve, tuttavia ritenere che tale processo corrisponda al percorso costitutivo di uno Stato federale o di una confederazione di Stati. La sostanza dell'Unione europea deve, invece, essere colta nel processo dinamico della sua attuazione, che sfugge ad ogni modello preconstituito e che tende verso la realizzazione di obiettivi comuni agli interessi dei cittadini europei.

Quanti e quali sono gli Stati membri?

Dal 1° luglio 2013 l'Unione europea riunisce 28 Stati europei: l'Austria, il Belgio, la Bulgaria, Cipro, la Danimarca, l'Estonia, la Finlandia, la Francia, la Germania, la Grecia, l'Irlanda, l'Italia, la Lituania, la Lettonia, il Lussemburgo, Malta, l'Olanda, la Polonia, il Portogallo, il Regno Unito, la Repubblica ceca, la Romania, la Slovacchia, la Slovenia, la Svezia, la Spagna e l'Ungheria.



Che cosa si intende per Stato europeo?

Secondo la Commissione europea, la nozione di Stato europeo esprime una comunanza di idee e di valori, associando “elementi geografici, storici e culturali che contribuiscono tutti insieme a forgiare l'identità europea”. Poiché il contenuto di tale nozione è suscettibile di cambiare nel corso del tempo, la Commissione ha escluso di poter fissare esattamente i limiti dell'espansione dell'Unione, rimandandone la definizione negli anni a venire.

L'Unione europea rispetta le identità nazionali degli Stati membri?

L'Unione rispetta l'uguaglianza degli Stati membri davanti ai Trattati e la loro identità nazionale insita nella loro struttura fondamentale, politica e costituzionale, compreso il sistema delle autonomie locali e regionali. L'Unione rispetta, altresì, le funzioni essenziali dello Stato, in particolare le funzioni di salvaguardia dell'integrità territoriale, di mantenimento dell'ordine pubblico e di tutela della sicurezza nazionale. In particolare, la sicurezza nazionale resta di esclusiva competenza di ciascuno Stato membro.

Quali sono i valori dell'Unione europea?

L'Unione europea si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto, dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti ad una minoranza. Questi valori sono comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini.

L'Unione si prefigge altresì di promuovere la pace ed il benessere dei suoi popoli. Inoltre, questo impegno non è attuato soltanto all'interno delle sue frontiere, ma è affermato anche nelle sue relazioni con il resto del mondo. Sia gli Stati che intendano aderire all'Unione, sia gli Stati che ne fanno già parte devono rispettare tali principi. La violazione grave e persistente da parte di uno Stato membro di questi valori può comportare la sospensione di alcuni diritti derivanti allo Stato in questione dalla sua appartenenza all'Unione.

La **dignità della persona umana** non è soltanto un diritto fondamentale in sé, ma costituisce la base stessa dei diritti fondamentali. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 consacra infatti la dignità umana nel preambolo: «*Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana, e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo*». La “**libertà**” si riferisce, invece, all'autonomia del cittadino nei confronti dei poteri pubblici, mentre con la parola “**democrazia**” s'intende la democrazia rappresentativa e pluralista. L'Unione europea vuole essere una democrazia vicina ai cittadini dove ciascuno può partecipare al dibattito politico e al processo decisionale.

Con l'espressione “**Stato di diritto**” si qualifica una società regolata da un ordine giuridico che esclude l'anarchia e la giustizia privata, in cui le autorità legislative elaborano norme generali ed astratte e gli organi amministrativi e giudiziari applicano le leggi secondo criteri e modalità uniformi, conformemente al principio di legalità.

Infine, con l'espressione “**diritti dell'uomo**” si fa riferimento ad un insieme di diritti essenziali ed inalienabili della persona umana. In particolare, quelli enunciati nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e che risultano dalle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri. Inoltre, al fine di sancire in modo visibile l'importanza capitale dei diritti fondamentali e la loro portata per i cittadini dell'Unione, è stata proclamata una Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea che ha portata vincolante per le istituzioni dell'Unione europea e per gli Stati membri.



Quali sono gli obiettivi dell'Unione europea?

L'Unione si prefigge i seguenti obiettivi:

- promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli;
- offrire ai suoi cittadini uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne, in cui sia assicurata la libera circolazione delle persone insieme a misure appropriate per quanto concerne i controlli alle frontiere esterne, l'asilo, l'immigrazione, la prevenzione della criminalità e la lotta contro quest'ultima;
- instaurare un mercato interno;
- favorire lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente;
- promuovere il progresso scientifico e tecnologico;
- combattere l'esclusione sociale e le discriminazioni e promuove la giustizia e la protezione sociali, la parità tra donne e uomini, la solidarietà tra le generazioni e la tutela dei diritti del minore;
- promuovere la coesione economica, sociale e territoriale, e la solidarietà tra gli Stati membri;
- rispettare la ricchezza della diversità culturale e linguistica dell'Europa e vigilare sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo;
- istituire un'unione economica e monetaria la cui moneta è l'euro;
- affermare e promuovere i suoi valori e interessi nelle relazioni con il resto del mondo, contribuendo alla protezione dei suoi cittadini.

Quali sono le competenze dell'Unione?

Nell'ordinamento dell'Unione vige il c.d. "principio delle competenze di attribuzione", in forza del quale le istituzioni europee agiscono esclusivamente nei limiti delle competenze loro conferite dai Trattati.

Ne consegue che la ripartizione delle competenze tra l'Unione europea e gli Stati membri, prevista dai Trattati, distingue tre categorie di competenze diverse:

- le **competenze esclusive** (gli Stati membri hanno rinunciato in modo irrevocabile ad ogni possibilità di legiferare nei seguenti settori: unione doganale, concorrenza, politica monetaria, conservazione delle risorse biologiche del mare, politica commerciale comune);
- le **competenze concorrenti** (si tratta dei casi più frequenti, che riguardano i seguenti settori: mercato interno, politica sociale, coesione economica e sociale, agricoltura e pesca, ambiente, protezione dei consumatori, trasporti, reti transeuropee, energia, spazio di libertà, sicurezza e giustizia, problemi comuni di sicurezza in materia di sanità pubblica);
- le **azioni di sostegno, coordinamento o completamento** (l'Unione interviene in questo caso soltanto per coordinare o incoraggiare l'azione degli Stati membri: tutela e miglioramento della salute umana, industria, cultura, turismo, istruzione, formazione professionale, gioventù, sport, protezione civile, cooperazione amministrativa).

Al fine di fornire un orientamento sul modo in cui le **competenze concorrenti** possono essere esercitate a livello dell'Unione, il Trattato di Maastricht ha introdotto il **principio di sussidiarietà**. In base a questo principio l'Unione interviene nei relativi settori solo quando la sua azione è considerata più efficace di quella intrapresa a livello nazionale, regionale o locale.

In base ad una c.d. **clausola di flessibilità** l'Unione può comunque acquisire i poteri necessari per realizzare i propri obiettivi in tali settori qualora i Trattati non li abbiano già previsti.



2) Breve storia dell'integrazione europea

Gli inizi del processo di integrazione europea

L'idea di un'Europa unita esiste da tempi remoti. Tuttavia, è solo negli anni successivi al secondo conflitto mondiale che il progetto è stato perseguito concretamente. Le conseguenze disastrose della guerra fornirono infatti l'impulso alla creazione di una organizzazione internazionale di nuovo tipo in grado di porre le basi per una cooperazione stabile tra i Paesi europei ed assicurare così la creazione di uno spazio di pace e di prosperità.

In Italia, già nel 1941, **Altiero Spinelli**, confinato dal regime fascista nell'isola di Ventotene, aveva predisposto con Ernesto Rossi e Eugenio Colorni, **il Manifesto per un'Europa libera ed unita**, che promuoveva la creazione di una federazione europea. Inoltre, si cita spesso, come esemplare del "pensiero europeista" dell'immediato dopoguerra, **il discorso di Winston Churchill all'università di Zurigo** del 19 settembre 1946, nel quale propose, come rimedio al ripetersi di conflitti tra Paesi europei, di creare "una specie di Stati Uniti d'Europa". Significativamente, nel suo discorso, il primo passo nella ricostruzione della "famiglia europea" doveva essere rappresentato da una *partnership* tra Francia e Germania.

In questo periodo storico si moltiplicarono gli accordi di cooperazione tra Stati europei. Questi furono, per un verso, incoraggiati dagli alleati americani: il 16 aprile 1948 fu istituita l'**Organizzazione europea di cooperazione economica (OECE)** che gestiva gli aiuti americani del Piano Marshall; il 4 aprile 1949 fu istituita l'Organizzazione del **Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO)** che poneva gli Stati europei sotto la tutela politico-militare degli Stati Uniti. Per altro verso, altri accordi sorsero su iniziativa degli stessi europei: il 5 maggio 1949 fu istituito il Consiglio d'Europa, con lo scopo di favorire una più stretta collaborazione tra gli Stati membri, e di salvaguardare così i principi cardine dei regimi parlamentari moderni, ovvero le libertà individuali e i valori della democrazia. Queste organizzazioni presentavano però un grave limite, in quanto consentivano ai loro Stati membri di perseguire separatamente gli obiettivi stabiliti dai trattati istitutivi, ma non prevedevano strumenti utili a coordinare le azioni da svolgere e, quindi, di adottare indirizzi unitari nei riguardi delle relazioni economiche e politiche.



È in questo contesto, oltre che nella necessità di rafforzare l'economia europea, attardata nel suo sviluppo industriale e distrutta dal conflitto mondiale, che si concretizza l'idea di stabilire un legame più stretto e più stabile tra alcuni Stati dell'Europa occidentale.

La Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio: prima tappa per l'integrazione

Tappa fondamentale nel processo di costruzione di un'unione europea è il 9 maggio 1950, quando *Robert Schuman*, il ministro degli Affari esteri francese, rese una dichiarazione - ispirata da *Jean Monnet*, commissario al piano nel governo francese - nella quale propose al governo tedesco ed ai governi che avessero accettato il medesimo principio, di affidare al "governo" di istituzioni comuni, indipendenti dagli Stati membri la gestione della produzione del carbone e dell'acciaio, di importanza vitale per l'industria di quel tempo e particolarmente simbolica in quanto situata nelle zone di confine tra Francia e Germania, da tempo contese tra le due nazioni.

L'iniziativa francese, nei suoi intenti, andava, però, ben al di là dei semplici aspetti economici ai quali la dichiarazione sembrava a prima vista volersi riferire. Il Piano Schuman - com'era stato denominato il progetto contenuto nella dichiarazione del ministro francese - costituiva, infatti, una applicazione della teoria funzionalista, di cui Schuman e Monnet erano convinti sostenitori. Secondo questa tesi l'integrazione europea doveva attuarsi attraverso il graduale trasferimento di compiti e funzioni in settori determinati dagli Stati membri a istituzioni indipendenti in grado di gestire autonomamente le risorse comuni.

L'adesione di *Conrad Adenauer*, Cancelliere della "neonata" Germania Federale, fu immediata e senza riserve. A questa si aggiunsero quelle dell'Italia, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo. Il 18 aprile 1951, a Parigi, i rappresentanti dei sei Stati firmarono il Trattato istitutivo della prima Comunità europea, quella del Carbone e dell'acciaio (CECA).

Tale Trattato (conosciuto anche come Trattato di Parigi), affidando la produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio ad un'Alta Autorità, realizzava un mercato comune dei due materiali, che all'epoca erano i principali motori dell'economia di uno Stato e, quindi, il fondamento della sua rilevanza nel contesto delle relazioni internazionali.


Questi due preziosi materiali divenivano così un anello di congiunzione e di pace tra Paesi vincitori e vinti dell'ultimo conflitto mondiale. In tal modo, l'insieme di questi Paesi erano indotti a cooperare per il bene reciproco. Veniva, pertanto ad essere eliminato uno dei principali motivi di conflittualità tra gli Stati, in particolare tra Germania e Francia, che era stata la causa di tante guerre. Con l'istituzione della CECA si venne a creare un primo e pratico passo nella difficile costruzione di un progetto unitario a carattere europeo.

Il Trattato istitutivo della CECA, entrato in vigore il 25 luglio 1952 per una durata cinquantennale, è giunto a termine del suo operato il 25 luglio 2002.

Il successo dell'Europa comunitaria

All'indomani della firma del Trattato CECA, dopo che la Francia si era opposta alla ricostituzione di una forza militare tedesca in ambito nazionale, il Primo Ministro francese *René Pleven* concepì un progetto di esercito europeo. La **Comunità europea di difesa (CED)**, negoziata nel 1952, avrebbe dovuto essere accompagnata da una **Comunità politica (CEP)**. I due progetti furono tuttavia abbandonati in seguito al rifiuto dell'Assemblea nazionale francese di autorizzare la ratifica del relativo trattato. Per cui, gli sforzi di rilancio della costruzione europea si concretizzarono solo in occasione della c.d. "conferenza di Messina".

I due progetti della CED e della CEP non avevano dato esito positivo, poiché i Paesi europei erano ancora restii a mettere in comune degli aspetti di natura così rilevante (difesa e unione politica) nell'ottica delle rispettive autonomie nazionali. Tuttavia, entrambi i progetti servirono



comunque a confermare l'esigenza di perseguire questa strada, tanto che di un rilancio della costruzione europea si discusse nella conferenza di Messina del 1955, proprio per rafforzare i legami e la cooperazione tra gli Stati.

Il 1° e il 2 giugno 1955 si riunirono a Messina i Ministri degli Esteri dei sei Paesi membri della CECA per discutere del futuro del progetto europeo. Fu così che la **conferenza di Messina** - presieduta dal Ministro degli Esteri italiano *Gaetano Martino* - prese la storica decisione di estendere a più numerosi settori dell'economia il metodo applicato con successo al carbone e all'acciaio. Con la conseguenza che furono individuati due diversi ambiti di intervento: quello relativo alla creazione di un mercato comune e quello relativo all'energia nucleare per scopi civili.

I Trattati di Roma: un passo importante verso l'integrazione

Il 25 marzo 1957 segna un'altra tappa fondamentale nel processo di integrazione europea. Infatti i Capi di Stato dei sei Stati membri dell'epoca (cioè il Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia, il Lussemburgo e l'Olanda) firmarono a Roma due nuovi e importanti trattati: il Trattato istitutivo della **Comunità europea dell'Energia atomica (EURATOM)**, e il Trattato istitutivo della **Comunità economica europea (CEE)**. Questi Trattati sono spesso indicati come i "Trattati di Roma". Tuttavia, con il termine "Trattato di Roma" al singolare si fa riferimento unicamente, dato il suo ruolo centrale, al Trattato CEE (rinominato in seguito Trattato istitutivo della Comunità europea - TCE e , dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - TFUE). I Trattati di Roma sono stati conclusi per un periodo illimitato e sono entrati in vigore il 1° gennaio 1958.

L'obiettivo principale del Trattato CEE è stato quello di realizzare un'integrazione progressiva delle economie degli Stati partecipanti, mediante l'istituzione di un mercato comune, fondato sulle quattro libertà di circolazione (dei beni, delle persone, dei capitali e dei servizi) e sul graduale ravvicinamento delle politiche economiche. Dato il suo ambito di applicazione più esteso, il Trattato CEE ha assunto subito un peso maggiore nel processo di integrazione europea. Il Trattato Euratom (anche conosciuto come Trattato CEEA) ha, invece, avuto fin dall'origine l'obiettivo di contribuire alla formazione e allo sviluppo delle industrie nucleari europee e di provvedere affinché tutti gli Stati membri potessero trarre beneficio dallo sviluppo dell'energia atomica.


I primi allargamenti

L'evidente ed immediato successo di questa iniziativa, che prevedeva la graduale integrazione delle economie di sei Stati europei, spinse dei Paesi che sino ad allora ne erano rimasti fuori, ad aderire alla Comunità economica europea (oltre che alla CECA ed all' Euratom). Il 1° gennaio 1973 entrarono a farne parte tre nuovi membri: il Regno Unito, l'Irlanda e la Danimarca. In seguito la Grecia divenne Stato membro nel 1981, mentre la Spagna ed il Portogallo aderirono nel 1986.

Inoltre, è bene ricordare che durante questo lasso di tempo si era anche verificata un'importante riforma di carattere istituzionale: nel 1979 si svolse la prima elezione a suffragio universale del Parlamento europeo. Si tratta, come vedremo, dell'organo che rappresenta più direttamente gli interessi dei cittadini europei, e che diventa così uno strumento democratico garante della volontà di tutti i cittadini.

Verso il mercato interno

La fine degli anni '70 è stata, tuttavia, anche caratterizzata da diverse reazioni negative degli Stati membri come conseguenza dell'aggravarsi della crisi economica verificatasi in quegli anni, reazioni che sembrarono mettere a repentaglio il processo di integrazione europea. Fortunatamente, però, nel corso degli anni '80, i dirigenti europei decisero di uscire dalla situazione di stallo (c.d. "euroscetticismo") del decennio precedente. Sotto l'impulso del trio *Mitterrand-Kohl-Delors* (rispettivamente Presidente della Repubblica francese, Cancelliere tedesco e presidente della Commis-



sione europea) prese forma un rilancio della costruzione europea, il cui obiettivo era di completare l'integrazione economica iniziata nel 1957.

La realizzazione del **mercato interno** - ovvero di uno spazio senza alcuna frontiera ove risorse materiali ed umane possono muoversi liberamente - diventa l'obiettivo che mobilerà le istituzioni della Comunità e gli Stati membri per quasi dieci anni. In tale periodo si assiste, del pari, allo sviluppo di politiche europee nei settori dell'ambiente, della salute, della coesione economica e sociale.

Tali importanti modifiche sono state introdotte con l'**Atto unico europeo**, firmato nel febbraio 1986 ed entrato in vigore il 1° maggio 1999.

Inoltre il 9 novembre 1989 si verificò un avvenimento destinato ad assumere una valenza fondamentale per il consolidamento europeo: la caduta del muro di Berlino e la conseguente unificazione della Germania dell'est e dell'ovest. Ciò mise i cittadini e gli Stati europei dinanzi alla prospettiva di una riunificazione del Continente.

L'Unione europea

La scomparsa del blocco sovietico, causando una rottura nell'ordine internazionale, rappresenta un momento particolarmente rilevante nel processo che ha portato alla realizzazione dell'Unione europea. Infatti, gli allora dodici Paesi della CEE firmarono a Maastricht il 7 febbraio 1992 il **Trattato sull'Unione europea** (TUE, ma che prende anche il nome da questa città olandese) divenuto famoso per aver segnato la nascita dell'Unione europea (UE). Si può sicuramente affermare che questo Trattato, entrato in vigore il 1° novembre 1993, rappresenta un netto spartiacque nei confronti del passato.

A partire da tale Trattato, infatti, le competenze assegnate in origine dagli Stati membri alla Comunità economica europea (CEE) non sono più circoscritte alle sole questioni economiche ma abbracciano per la prima volta anche delle problematiche politiche e sociali; e per questa ragione la CEE diviene la Comunità europea (CE). Nel contesto della CE il Trattato di Maastricht ha inoltre posto le basi per un'unione non solo economica ma anche monetaria, prevedendo, tra l'altro, a tal fine l'istituzione del Sistema europeo di Banche centrali (SEBC), nel cui ambito opera la Banca centrale europea (BCE), e la nascita di una moneta comune a più Stati membri, l'euro. Lo stesso Trattato ha poi istituito la cittadinanza dell'Unione europea ed ha introdotto nuove competenze in materia di industria, sanità pubblica, educazione e cultura.

Qual era la struttura del Trattato di Maastricht?

Nel sistema originariamente previsto dal Trattato di Maastricht l'Unione europea si fondava sulle tre Comunità europee, completate dalle politiche e dalle forme di cooperazione tra Stati membri istituite dal Trattato stesso. Da ciò nasceva l'immagine dei **tre "pilastri"** sui quali si basava, metaforicamente, l'Unione europea: il primo era quello comunitario, costituito dalle tre Comunità europee allora esistenti (CEE, che diventa CE, Euratom e CECA) e disciplinato dai rispettivi Trattati, come modificati dal Trattato di Maastricht; il secondo ed il terzo riguardavano invece rispettivamente il settore della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni (GAI) ed erano regolati dal TUE.

Riforme e processo di allargamento dell'Unione europea

Dopo la firma del Trattato di Maastricht si assistette ad un ulteriore consolidamento del processo di integrazione europea, il quale avvenne, per un verso, con l'**allargamento** dell'Unione a nuovi Paesi membri. Infatti, il primo gennaio 1995 entrarono nell'Unione la Svezia, la Finlandia e l'Austria. Per altro verso, il 2 ottobre 1997 gli Stati membri firmarono ad Amsterdam un nuovo Trattato (il c.d. **Trattato di Amsterdam**), entrato in vigore il 1° maggio 1999, che ha ancor più rafforzato l'integrazione europea, in particolare riconoscendo la rilevanza dei diritti fondamentali



nell'ordinamento comunitario.

Inoltre, con il Trattato di Amsterdam, le materie riguardanti la politica dei visti, l'immigrazione e il controllo delle frontiere (prima rientranti nel pilastro del Trattato UE relativo alla GAI) sono state trasferite nel Trattato CE. In seguito a questo trasferimento il nome del Titolo VI del Trattato UE è stato cambiato in "Cooperazione di polizia giudiziaria in materia penale".

Altre importanti modifiche hanno riguardato l'integrazione **dell'accordo di Schengen** sulla creazione di uno spazio senza frontiere interne, nell'ambito della maggior parte dei Paesi dell'Unione europea.

Un ulteriore Trattato, firmato a Nizza il 26 febbraio 2001 (il c.d. **Trattato di Nizza**) ed entrato in vigore il 1° febbraio 2003, si è poi occupato principalmente di rivedere il funzionamento dell'Unione europea in previsione del prossimo allargamento dei suoi membri. Ampliamento che è avvenuto in tre riprese successive: il primo maggio 2004 i Paesi europei sono diventati 25, per poi aumentare a 27 il primo maggio 2007 e infine 28 il 1° luglio 2013.

Tali allargamenti sono avvenuti in forza di appositi **Trattati di adesione**, che contengono sia le condizioni stabilite per l'adesione dei nuovi membri all'Unione europea sia gli adattamenti necessari per assicurare il funzionamento dei Trattati istitutivi a seguito dell'ingresso dei nuovi Stati membri. Comunque è bene sapere che il processo di allargamento dell'Unione è in continua evoluzione.

Il trattato sull'Unione europea stabilisce che qualsiasi Paese europeo può candidarsi all'adesione a condizione che rispetti i valori democratici dell'UE e si impegni a promuoverli. In particolare, un Paese può entrare a far parte dell'UE solo se soddisfa tutti i **criteri di adesione**:

- **politici** - presenza di istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti umani;
- **economici** - esistenza di un'economia di mercato funzionante e capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione;
- **giuridici** - accettazione della legislazione e delle prassi consolidate dell'UE, soprattutto riguardo agli obiettivi principali dell'unione politica, economica e monetaria.

CRONOLOGIA DEGLI ALLARGAMENTI

1957 - Europa a 6: Belgio, Germania Federale, Francia, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi.

1973 - Europa a 9; entrano: Danimarca, Regno Unito, Irlanda.

1981 - Europa a 10; entra la Grecia.

1986 - Europa a 12; entrano: Spagna e Portogallo.

1989 - Il territorio della Comunità europea si allarga a seguito della riunificazione della Germania.

1995 - Europa a 15; entrano: Austria, Finlandia e Svezia.

2004 - Europa a 25; entrano: Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Slovenia, Ungheria.

2007 - Europa a 27; entrano: Romania e Bulgaria.

2013 - Europa a 28; entra la Croazia.



Il Trattato di Lisbona

Nel 2001, nella cittadina belga di Laeken, i Capi di Stato o di governo degli Stati membri dell'Unione europea convocarono una **“Convenzione europea”**, incaricata di preparare un testo di riordino dei Trattati europei esistenti. La “Convenzione” era composta dai rappresentanti dei governi degli allora quindici Stati membri e dei dodici Paesi candidati, dai rappresentanti dei rispettivi Parlamenti nazionali, dai rappresentanti del Parlamento e della Commissione europea, da tredici osservatori del Comitato delle regioni e del Comitato economico e sociale e da osservatori delle parti sociali europee¹.

Dopo 15 mesi di lavoro, tra febbraio 2002 e giugno 2003, la Convenzione approvò, per consenso, un testo denominato *«progetto di trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa»*. Il progetto fu consegnato alla Conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri (“Conferenza intergovernativa” o CIG), alla quale spettava di assumere la decisione finale. I lavori della CIG si conclusero il 29 ottobre 2004 a Roma, con la firma da parte dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, del **«Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa»**, chiamato anche, più semplicemente, **Costituzione europea**.

Per poter entrare in vigore la Costituzione europea doveva però essere approvata da tutti gli Stati membri. Purtroppo, nei referendum tenuti in Francia e nei Paesi Bassi, il 29 maggio e il 1° giugno 2005, la maggioranza degli elettori, votando “no” alla sua ratifica, ne impedì l'entrata in vigore. Per superare questa situazione di stallo nel processo di integrazione europea, il 25 marzo 2007 a Berlino, in occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma, i leader europei adottarono una dichiarazione (la c.d. **dichiarazione di Berlino**) che aprì una fase di rilancio della riforma, sostenendo che: “... oggi, a 50 anni dalla firma dei trattati di Roma, siamo uniti nell'obiettivo di dare all'Unione europea entro le elezioni del Parlamento europeo del 2009 una base comune rinnovata...”.

Il 23 luglio 2007 fu avviata una nuova CIG con il compito di concordare il testo di un trattato di revisione che doveva modificare i Trattati esistenti nell'intento di conferire all'Unione allargata maggiore efficienza e legittimità democratica. I negoziati si conclusero rapidamente con la definizione, durante il vertice informale dei Capi di Stato o di Governo che si è tenuto a Lisbona il 18 e il 19 ottobre 2007, di un accordo politico su un Trattato inteso a modificare sia il Trattato sull'Unione europea sia il Trattato che istituisce la Comunità europea. Questo Trattato modificativo (di seguito **Trattato di Lisbona**) è stato poi firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007 dai 27 Capi di Stato o di Governo e dai rispettivi Ministri degli Esteri.

Dopo essere stato ratificato da tutti i 27 Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali il detto Trattato è entrato in vigore il 1 dicembre 2009. Nella maggior parte dei casi si è trattato di ratifiche parlamentari, salvo nel caso dell'Irlanda, dove, come richiesto dalla Costituzione, tale ratifica è stata approvata da un referendum popolare. L'Italia ha ratificato il Trattato con la Legge n. 130 del 2 agosto 2008.

In seguito alle modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona la struttura dell'Unione europea non si basa più sui tre “pilastri” che, come abbiamo visto sopra, erano stati introdotti dal Trattato di Maastricht: termina, infatti, la distinzione tra “Comunità europea” e “Unione europea”. Il TUE conserva il suo titolo attuale mentre il TCE è stato denominato Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). In sostanza, con il Trattato di Lisbona i Trattati su cui è fondata l'Unione sono il TUE e il TFUE e l'Unione sostituisce e succede alla Comunità europea.

¹ Per quanto riguarda la partecipazione italiana alla Convenzione europea è opportuno ricordare, oltre al Vicepresidente della Convenzione, Giuliano Amato, il sen. Lamberto Dini e l'on. Marco Follini in rappresentanza del Parlamento italiano, nonché, in rappresentanza del governo italiano, l'allora Vice Presidente del Consiglio dei Ministri on. Gianfranco Fini, che ha avuto come supplente l'on. Francesco E. Speroni. Della delegazione del Parlamento europeo hanno, invece, fatto parte gli europarlamentari italiani Cristiana Muscardini e Antonio Tajani e, in qualità di membro supplente, Elena O. Paciotti.



CRONOLOGIA DEI TRATTATI

1952 - Trattato di Parigi che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio

1957 - Trattati di Roma che istituiscono la Comunità economica europea e la Comunità europea dell'energia atomica

1986 - Atto unico europeo

1992 - Trattato di Maastricht che istituisce l'Unione europea e trasforma la CEE in CE

1997 - Trattato di Amsterdam

2001 - Trattato di Nizza

2007 - Trattato di Lisbona

L'UE: un successo storico!

Dopo oltre cinquanta anni di integrazione europea si può affermare, senza esitazione, che l'Unione europea ha dimostrato di essere un'iniziativa politica votata al successo. Ciò si deve soprattutto alla lungimiranza dei padri fondatori dei trattati di Roma, che hanno permesso di porre le fondamenta di una pace durevole e nel contempo di contribuire largamente alla prosperità economica del Continente. Grazie all'UE infatti noi europei viviamo in condizioni di pace e di sviluppo sociale ed economico senza precedenti nella storia.

Tuttavia, nonostante i traguardi raggiunti, il processo di integrazione europea non è ancora finito. Anzi, sono in atto negli Stati membri delle trasformazioni di carattere socio-politico ed economico che richiedono una risposta adeguata per consentire loro sia di funzionare efficacemente in un'Unione ampliata sia di affrontare le sfide poste dalla c.d. "globalizzazione".



3) I fondatori dell'Europa

La storia del processo di integrazione europea è stata caratterizzato da uomini e donne che con la loro personalità e il loro carisma hanno saputo imprimere la loro personale visione dell'Europa nelle vicende della formazione dell'Unione europea. Questo capitolo è pertanto dedicato alla breve biografia di alcuni dei più rappresentativi promotori dell'ideale europeo.




ALTIERO SPINELLI (1907-1986)

L'idea federale dell'Europa

Per capire il processo d'integrazione europea non si può prescindere dall'esaminare il ruolo di Altiero Spinelli, vero precursore dell'Europa comunitaria, che egli considerava come l'embrione di una successiva Federazione di Stati. Nato il 31 agosto 1907 a Roma, egli trascorse, i primi anni della sua vita nel sud America fino al 1912, quando tornò a Roma. Fu un personaggio particolarmente attivo, non solo uomo di pensiero, quindi, ma anche d'azione. Infatti aderì all'azione antifascista del partito comunista, che agiva in modo clandestino, assumendo cariche sempre più importanti in seno all'organizzazione di questo partito. Al punto che, proprio per la rilevanza della sua mili-

tanza antifascista, venne arrestato nel 1927 e condannato a 16 anni, pena poi ridotta a 10 anni. Altiero Spinelli fu quindi condannato al confino, prima a Ponza e poi a Ventotene, l'isola in cui, nel periodo tra il 1941 e il 1942, scrisse, insieme ad Ernesto Rossi, un testo destinato a divenire il fondamento delle idee federaliste: *Il Manifesto per un'Europa libera ed unita*. Finalmente libero dopo la caduta del fascismo, nel 1943 Spinelli fondò, a Milano, il Movimento Federalista Europeo.



Dopo un lungo periodo dedicato all'impegno federalista - in cui si ricorda, tra l'altro, il ruolo svolto nella genesi del progetto di una Comunità europea di difesa (CED), poi fallito in seguito alla mancata ratifica dell'Assemblea nazionale francese - Spinelli riuscì ad apportare il proprio contributo al progetto di integrazione europea, partecipando direttamente alla vita delle istituzioni comunitarie. Dal 1970 al 1976, fu infatti membro della Commissione europea, come responsabile della politica industriale e della ricerca. Nel giugno 1976 fu eletto deputato sia nel Parlamento italiano sia nel Parlamento europeo (entrambi i mandati furono riconfermati nel 1979) e fu proprio nel Parlamento europeo che egli poté esercitare al meglio la sua influenza.

Il progetto Spinelli

Sotto l'impulso del "Club del Coccodrillo" - un gruppo trasversale di deputati europei, creato su iniziativa di Spinelli, che prese il nome da un ristorante di Strasburgo in cui essi si riunivano - venne costituita una commissione parlamentare per gli affari istituzionali con il compito di elaborare un trattato per sostituire le Comunità esistenti con un'Unione europea. Il Parlamento europeo adottò il progetto di trattato il 14 febbraio 1984 con l'appoggio di deputati europei di tutti i gruppi politici e di diversi Paesi membri.

Il testo prevedeva numerose disposizioni innovatrici che sono state riprese, in parte, nei Trattati successivi. Tra queste si possono citare: l'istituzione di una cittadinanza dell'Unione (che sussiste in parallelo alla cittadinanza nazionale), l'introduzione del principio di sussidiarietà (in base al quale, nell'ambito delle competenze concorrenti, l'azione dell'Unione è necessaria laddove essa si riveli più efficace rispetto a quella degli Stati membri) e la previsione di una procedura di codecisione fra il Parlamento europeo e il Consiglio.

Nonostante la sua approvazione da parte del Parlamento europeo, il testo proposto dall'iniziativa di A. Spinelli non ebbe peraltro seguito. Ciò nonostante, esso ha continuato a fornire spunti di ispirazione per le successive modifiche dei Trattati istitutivi.



ALCIDE DE GASPERI (1881-1954)

Prime esperienze nella politica

Altro personaggio di rilievo della storia europeista italiana è Alcide De Gasperi. Lo statista nacque il 3 aprile 1881 a Pieve Tesino nella provincia, allora austriaca, del Trentino. Divenuto giornalista di "Il Nuovo Trentino" e avendone assunto la carica di direttore, appoggiò il movimento che intendeva annettere all'Italia il Sud Tirolo, regione che apparteneva ancora all'Impero austro-ungarico.

Dopo l'annessione del Trentino e dell'Alto Adige al resto d'Italia, militò nel Partito Popolare Italiano (PPI) di don Luigi Sturzo, divenendone in seguito presidente. Si oppose con fermezza al fascismo, tanto che nel 1926 fu arrestato e

incarcerato. A seguito dell'omicidio di Giacomo Matteotti e allo scioglimento del PPI fu poi obbligato a sospendere la sua vita politica attiva. Questa parentesi fu però interrotta dai terribili avvenimenti causati dal secondo conflitto mondiale, che nel 1942 lo indussero a fondare il partito della Democrazia Cristiana. Infine, con la caduta della dittatura fascista ricoprì la carica di Capo Provisorio dello Stato e fu più volte nominato presidente del Consiglio dei ministri (1947-1953).



Contributi decisivi all'integrazione europea

In ambito europeo A. De Gasperi svolse un ruolo chiave nel processo di formazione dell'integrazione europea, affermandosi anche in tale occasione come uno dei principali promotori del rilancio dell'Italia sulla scena internazionale. A quest'ultimo proposito è opportuno ricordare che nel 1947 strinse ottimi rapporti con gli Stati Uniti, in occasione della loro proposta di istituire un piano di aiuti finanziari per l'Europa (denominato "piano Marshall", dal nome del suo ideatore), al fine di consentire la ripresa economica del continente. Vale poi la pena di ricordare che, a partire da tale iniziativa di aiuto, divenne evidente la netta influenza americana a favore di una politica di integrazione europea, concretatasi sostanzialmente in un invito rivolto dal governo d'oltre oceano ai paesi europei di unirsi al fine superare i vecchi conflitti. Dal 7 al 10 maggio 1948 De Gasperi partecipò inoltre attivamente al Congresso dell'Aja, ove erano presenti tra gli altri anche Churchill, Schuman, Monnet, Aदनauer e Spaak. Il Congresso intendeva offrire al mondo intero un'immagine di forte coesione e solidarietà tra i Paesi europei, ed esprimere con un'iniziativa densa di significato la forte volontà di questi Paesi di unificare l'Europa.

Degna di menzione è poi un'altra felice intuizione di questo grande statista. Nel 1949 sostenne, infatti, con grande fermezza ed in contrasto con le idee contrarie della minoranza in seno al Governo, l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, che si rivelò decisiva nella politica di integrazione europea. Infine, il 5 maggio 1949 firmò lo Statuto del Consiglio d'Europa, che intendeva favorire una più stretta collaborazione tra gli Stati membri di questa organizzazione e salvaguardare così i principi cardine dei regimi parlamentari moderni, ovvero le libertà individuali e i valori della democrazia.

Lo statista promotore della CECA

L'adesione dell'Italia alla CECA, affatto scontata, anche in ragione delle sue scarse risorse minerarie, si deve senza dubbio alla lungimiranza ed al prestigio politico di Alcide De Gasperi che in quella comunità pur settoriale intravide la concreta possibilità di legare il destino dell'Italia a quello dell'Europa.

Inoltre, nel 1951, dinanzi all'Assemblea di Strasburgo sostenne fermamente, concordando con il pensiero di Spinelli, che il trattato che prevedeva la costituzione di un esercito europeo, nel contesto della menzionata Comunità europea di difesa (CED), non doveva essere fine a se stesso.

Egli vedeva invece tale trattato come un punto di partenza di un processo che doveva condurre ad una costituzione federale e avere come obiettivo finale la creazione della Comunità politica europea. Infatti, egli sostenne "l'Italia è pronta a trasferire ampi poteri a una Comunità europea purché questa sia democraticamente organizzata e dia garanzie di vita e di sviluppo" (estratto del verbale delle sedute della riunione dell'11/12/1951 a Strasburgo). Purtroppo, come accennato in precedenza, i due progetti dovettero essere abbandonati a causa del rifiuto dell'Assemblea nazionale francese di autorizzare la ratifica del suddetto trattato.

Un riconoscimento importante per il lavoro svolto con grande passione nel corso della sua attività a favore di un'integrazione europea gli venne dato l'11 maggio del 1954, quando venne eletto per acclamazione presidente della CECA.

Il grande statista morì il 19 agosto del 1954, giorno in cui il progetto della CED, da lui sostenuto, fu bocciato dall'Assemblea francese.



ROBERT SCHUMAN (1886-1963)

Figura centrale tra i “padri dell’Europa” è Robert Schuman. Egli nacque in Lussemburgo, nel 1886, da genitori originari della Lorena. Poco dopo la nascita la sua famiglia ritornò nella regione di origine, che era all’epoca sotto il dominio tedesco. Egli, pertanto, trascorse il suo periodo di studi in Germania. Studiò dapprima a Bonn diritto, poi a Monaco di Baviera e completò i suoi studi a Berlino, ove si laureò in giurisprudenza. Alla fine della prima guerra mondiale, la Lorena, come pure l’Alsazia, fu restituita alla Francia. Pertanto, Schuman iniziò la sua carriera politica in Francia. Durante la seconda guerra mondiale Schuman fu arrestato dalla Gestapo ed incarcerato a Metz. Egli riuscì però a fuggire ed a combattere a fianco

della resistenza francese. Rientrato in patria alla fine delle ostilità, tra il 1947 e il 1948 assunse la carica di Primo Ministro per poi divenire fino al 1952 ministro degli Esteri. Quest’ultimo fu un periodo particolarmente fruttuoso per la sua attività di uomo politico. Infatti, avendo vissuto i periodi difficili delle due guerre mondiali, si era reso conto, come gli altri padri fondatori dell’ideale europeo, dell’importanza della cooperazione tra gli Stati e della conseguente necessità di creare stabilità e pace soprattutto nei rapporti conflittuali tra Francia e Germania. Per cui fu uno dei principali promotori dei trattati che istituirono il Consiglio d’Europa, il Patto Atlantico e la CECA.

In particolare la figura del Ministro francese è legata al famoso piano, che prese il suo nome, appunto Piano Schuman scritto in collaborazione con J. Monnet, e che è considerato la prima tappa del processo per l’unificazione europea.



JEAN OMER GABRIEL MONNET (1888 - 1979)

Anche Jean Monnet svolse un ruolo fondamentale nell’integrazione europea. Egli nacque a Cognac in Francia il 9 novembre del 1888 da una famiglia di produttori dell’omonimo liquore. Come accennato in precedenza, nel 1950 J. Monnet e Schuman elaborarono insieme quella che sarà in seguito conosciuta come la “Dichiarazione Schuman”, e cioè il documento che servì di base per la costituzione della CECA. Dal 1952 al 1955 ricoprì la carica di primo presidente dell’Alta Autorità della CECA e nel 1955 diede vita al Comitato d’azione per gli Stati Uniti d’Europa, con il fine di incoraggiare l’integrazione europea.

Egli fu un convinto sostenitore della teoria funzionalista. Secondo questa dottrina l’integrazione europea doveva attuarsi attraverso il graduale trasferimento di compiti e funzioni in settori determinati dagli Stati membri a istituzioni indipendenti in grado di gestire autonomamente le risorse comuni.



KONRAD ADENAUER (1876-1967)

Un altro uomo di Stato che ha assunto un ruolo di guida nel processo di integrazione europea, è stato Konrad Adenauer, il primo cancelliere della Repubblica federale tedesca. Nato a Colonia nel 1876, questo emerito statista deve essere considerato a pieno titolo il personaggio chiave ed il principale promotore di quello sforzo collettivo nazionale che portò alla ricostruzione del tessuto economico della Germania soprattutto nel difficile periodo del dopo guerra. Tanto più che egli rimase al potere nel periodo cruciale di tale ripresa economica. Avendo vissuto le difficili esperienze del Terzo Reich, anche Adenauer ebbe, come gli altri padri fondatori dell'Unione, l'obiettivo di realizzare un'alleanza forte e stabile tra gli Stati europei, che

ponesse fine alle guerre e desse il via a lunghi periodi di pace e al progresso economico e sociale delle rispettive popolazioni. Per questi motivi, Adenauer, accanto ad una politica interna intesa a ristabilire una democrazia ed a rilanciare economicamente una Germania prostrata da una lunga tirannia e da una guerra devastante, favorì una politica estera mirata in particolare ad eliminare le vecchie ostilità con la Francia ed a stabilire una situazione di equilibrio tra i due Paesi.

Grazie alla politica di integrazione europea di cui il cancelliere tedesco si fece promotore, la Germania partecipò alla istituzione della CECA e aderì al Consiglio d'Europa nel 1951. Successivamente, rafforzò la sua linea politica europeista portando la Germania a far parte della NATO nel 1955.


Il cancelliere tedesco morì a Bad Honnef il 19 aprile 1967.



PAUL-HENRI SPAAK (1899 - 1972)

Paul-Henri Spaak nacque a Schaerbeek (Bruxelles) il 25 gennaio 1899. Dopo gli studi di diritto, iniziò nel 1932 la sua carriera politica in Belgio, dove rivestì molti incarichi ministeriali, tra cui quello di Ministro degli Affari esteri. Durante la seconda guerra mondiale divenne membro del governo belga in esilio a Londra, ed in tale posizione sostenne la necessità di un'alleanza tra i Paesi dell'Europa occidentale, da intraprendere già nel periodo immediatamente successivo alla guerra. È poi opportuno ricordare che egli fu uno degli iniziatori di quell'unione doganale tra il Belgio, i Paesi Bassi ed il Lussemburgo che portò alla nascita nel 1944 di un'aggregazione tra Stati conosciuta con il nome di "Benelux" e che presagiva, su scala ridotta, la Comunità europea.

Paul-Henri Spaak fu presidente dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, dal 1949 al 1951, ma si dimise dopo il rifiuto della Gran Bretagna di accettare il piano Schuman. Inoltre, egli difese l'approvazione della CED dinanzi alla Camera dei rappresentanti del Belgio, il 19 novembre 1953. Ritenendo che la creazione di legami vincolanti tra i Paesi europei fosse il mezzo più efficace per



garantire la pace e la stabilità, si impegnò attivamente nella costruzione dell'Europa dei sei e divenne presidente dell'Assemblea parlamentare della CECA, dal 1952 al 1954. Nel giugno 1955, alla conferenza di Messina, fu a capo del comitato degli esperti che studiarono la creazione di un mercato comune europeo e svolse un ruolo essenziale nel negoziato che portò alla firma del Trattato di Roma ed alla conseguente creazione della Comunità economica europea. Paul-Henri Spaak sostenne inoltre l'entrata della Gran Bretagna nel mercato comune.

Grazie al suo impegno nella costruzione europea, Paul-Henri Spaak è considerato come uno dei "padri dell'Europa". Un'ala del Parlamento europeo di Bruxelles porta il suo nome.

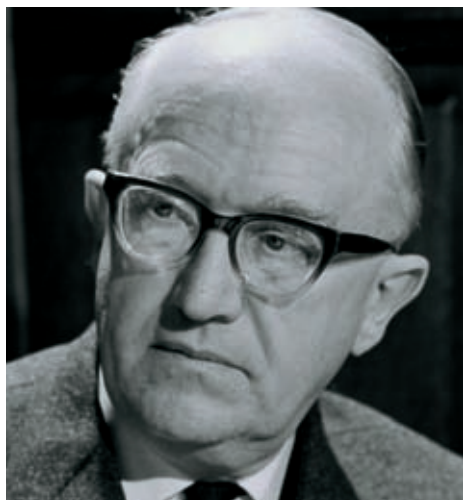


GAETANO MARTINO (1900 - 1967)

Protagonista del "rilancio" europeo

Nato a Messina il 25 novembre 1900, Gaetano Martino, professore universitario di medicina, presta servizio come medico nella Marina militare durante la seconda guerra mondiale. Membro del Partito liberale italiano, nel 1948 è eletto alla Camera dei deputati e cinque anni più tardi ne diviene Vicepresidente. Il 21 novembre 1956, come Ministro degli Affari esteri parla, prima volta per un Ministro italiano, davanti all'Assemblea delle Nazioni Unite, un anno dopo l'ammissione del nostro Paese a questa Organizzazione. Martino è stato anche uno dei tre "saggi" della NATO che formularono il rapporto sui compiti dell'Alleanza atlantica nel settore civile. A metà degli anni '50, dopo la cocente delusione

provocata dalla rinuncia ad istituire la Comunità europea di difesa (CED), Gaetano Martino, è stato il principale promotore della Conferenza che i Ministri degli Esteri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) tennero a Messina dal 1° al 3 giugno 1955 e che avviò il negoziato per i Trattati di Roma. Rimase Ministro degli Esteri fino al 1957, fu più volte rieletto deputato nel Parlamento italiano e dal 1962 al 1964 divenne anche presidente del Parlamento europeo. Muore a Roma il 21 Luglio 1967.




WALTER HALLSTEIN (1901 - 1982)

Il primo presidente della Commissione CEE

Walter Hallstein, nato il 17 novembre 1901, a Magonza, in Germania è stato il primo presidente della Commissione europea. Dopo una lunga carriera al servizio della politica europea, divenne deputato dell'Unione cristiana-democratica (CDU) al Bundestag tedesco fino al 1972, dove proseguì il suo impegno come presidente del movimento europeo (1968-1974). Muore a Stoccarda nel 1982 all'età di 80 anni.

L'impegno nella politica europea

A partire dal 1950, Walter Hallstein si orienta verso la politica, sulla scia del cancelliere Konrad Adenauer (CDU, Unione cristiana-democratica). Quest'ul-



timo lo designa capo della delegazione della Repubblica federale di Germania (RFT) in occasione dei negoziati del Piano Schuman. In tale contesto, egli svolge un ruolo fondamentale nella realizzazione della CECA. Inizialmente Segretario di Stato alla Cancelleria, quindi agli Affari esteri nel 1951, incontra Jean Monnet, con il quale condivide la convinzione che una ristrutturazione fondamentale delle relazioni politiche e diplomatiche in Europa è necessaria. È quindi in questo spirito che Walter Hallstein è favorevole al progetto della Comunità europea di difesa (CED) ed a quello di una Comunità politica europea (CPE). Nonostante il fallimento di questi due importanti progetti, in seguito alla mancata approvazione da parte dell'Assemblea nazionale francese nel 1954, non cessa il suo impegno a favore della politica europea. Nel 1955, rappresenta il suo Paese nella Conferenza di Messina, dove la RFT, l'Italia ed i Paesi del Benelux chiedono un rilancio della costruzione europea. A partire dal 1956, conduce i negoziati dei Trattati di Roma. Nel 1957, sulla base di una proposta comune del Belgio e della Francia, diventa il primo presidente della Commissione della CEE. Il suo mandato viene rinnovato per ben tre volte e, pertanto, dirige la Commissione per quasi dieci anni.



SIMONE VEIL

La prima donna alla presidenza del Parlamento europeo

Simone Veil nasce a Nizza il 13 luglio 1927. Nel marzo del 1944 è fermata con la sua famiglia dalla Gestapo ed è deportata nel campo di concentramento di Auschwitz dove è detenuta per 13 mesi. Dopo la guerra, si laurea alla facoltà di legge e diventa magistrato. La sua carriera politica trova il suo primo riconoscimento nel 1974, quando è nominata Ministro della sanità dal presidente Valéry Giscard d'Estaing. Conserva questa funzione fino al 1979.

Nel 1979, in occasione delle prime elezioni del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, Simone Veil è in testa alla lista elettorale


dell'Unione per la democrazia francese (UDF). È designata come candidata dal gruppo liberale alla presidenza del Parlamento. Il 17 giugno, è eletta presidente al secondo turno con 192 voti. Diventa così la prima donna ad occupare questa prestigiosa posizione. Nel corso del suo mandato, difende con forza ed energia le sue concezioni sovranazionali. Contribuisce, in particolare, a fare conoscere il Parlamento all'opinione pubblica europea.



JACQUES DELORS

Il ruolo trainante di Jacques Delors

Jacques Delors, nato a Parigi il 20 luglio 1925, è uno dei principali protagonisti della storia recente dell'integrazione europea. Dopo aver svolto degli importanti incarichi nell'amministrazione dello Stato ed aver assunto la funzione di Ministro dell'economia, assume la carica di presidente della Commissione, per tre mandati consecutivi, dal gennaio 1985 al dicembre



1994. Questo periodo è segnato da un profondo rilancio della costruzione europea, che porterà al completamento del mercato interno, all'istituzione della moneta unica ed alla creazione dell'Unione europea.

Il “libro bianco” e il completamento del mercato interno

Il 14 giugno 1985, Jacques Delors trasmette al Consiglio dei ministri dell'UE un progetto sul completamento del mercato interno. Questo “libro bianco”, presentato dalla Commissione, è approvato dal Consiglio europeo di Milano del 29-30 giugno 1985.

Esso mira a stimolare la ripresa economica, garantire la libertà di circolazione delle persone, dei beni, dei servizi e dei capitali e riunire i mercati nazionali in un mercato unico entro il 31 dicembre 1992. Questo testo ha influito sulla firma dell'Atto unico nel febbraio 1986, che ha integrato nel Trattato CEE gli obiettivi necessari al completamento del mercato interno. Alla scadenza fissata, tutti gli obiettivi principali sono stati raggiunti.

L'unione economica e monetaria

Jacques Delors presiede in seguito il comitato incaricato di studiare il progetto di unione economica e monetaria (1988-1989). I lavori del comitato Delors ispireranno in grandissima parte l'aspetto economico e monetario del Trattato di Maastricht e la nascita della moneta unica europea. Jacques Delors suggerisce che il comitato speciale sull'unione monetaria sia composto dai governatori delle Banche centrali, più indipendenti dai governi, piuttosto che dai Ministri delle finanze che formavano già il Consiglio economico e finanziario della Comunità (Ecofin). La “relazione Delors”, approvata dalla Commissione, prevede l'istituzione di un'unione economica e monetaria (UEM), che riprende in sostanza le linee direttrici già espresse dal piano Werner nel 1970. Tre clausole sono inserite: la convertibilità totale ed irreversibile delle valute; la liberalizzazione piena dei movimenti di capitali; la determinazione di parità fisse tra le monete europee.

Per realizzare l'UEM con l'armonizzazione delle politiche fiscali e di bilancio, la “relazione Delors” propose un processo in tre tappe. La prima prevedeva il compimento del mercato interno, grazie ad una consistente convergenza delle politiche economiche e della cooperazione monetaria. Durante questa fase, doveva anche essere negoziato e ratificato un Trattato sull'UEM. La seconda tappa consisteva nell'organizzazione di un Sistema europeo di Banche centrali (SEBC). La fase finale prevedeva a fissare in maniera irrevocabile le parità delle monete nazionali rispetto all'euro e si concludeva con il trasferimento di alcune competenze economiche e monetarie alle istituzioni dell'allora Comunità europea. Come detto, queste tre fasi furono poi riprese nella loro sostanza dal Trattato di Maastricht.

La fine del suo mandato

Abile negoziatore, Delors riesce, inoltre, varie volte a conciliare gli interessi contrapposti degli Stati membri. È così l'iniziatore delle politiche di riforma del bilancio europeo (i due “pacchetti Delors”), della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori del 1989 e dei programmi Erasmus.

Durante la sua presidenza della Commissione viene firmato, nel 1992, il Trattato di Maastricht che, come detto, istituisce l'Unione europea, aumenta considerevolmente le competenze comunitarie e, in particolare, realizza un'unione economica e monetaria. Alla fine del suo mandato, Jacques Delors lascia un'Europa profondamente rinnovata ed allargata a quindici Stati.



4) L'Europa dei diritti e dei doveri

I diritti della cittadinanza europea

La cittadinanza dell'Unione, introdotta dal Trattato di Maastricht, prevede che sia cittadino dell'Unione chiunque sia cittadino di uno Stato membro. Ciò significa che la cittadinanza europea discende automaticamente dalla cittadinanza nazionale di un Paese membro e non richiede un'autonoma attribuzione. La cittadinanza europea è complementare alla cittadinanza nazionale degli Stati membri e non la sostituisce.

La cittadinanza europea non ha solo un valore simbolico e politico, in quanto esprime un sentimento di appartenenza ed assicura una fonte di legittimazione nei confronti dell'Unione, ma è anche fonte di diritti e di doveri che sono uguali per tutti.

I diritti propri della cittadinanza dell'Unione sono:

- Il diritto alla libera circolazione e il diritto di soggiorno nel territorio degli Stati membri dell'Unione. Il diritto di circolazione consiste nella libertà di lasciare lo Stato membro di origine e di entrare in un altro Stato membro. Il diritto di soggiorno, invece, consiste nel diritto di stabilirsi nel territorio di un altro Stato membro. Questi diritti possono essere limitati solo in casi gravi ed eccezionali.
- Il diritto di voto attivo e passivo alle elezioni del Parlamento europeo e alle elezioni comunali nello Stato membro di residenza, alle stesse condizioni previste per i cittadini di quello Stato.
- Il diritto di beneficiare nel territorio di un paese terzo non appartenente all'Unione della protezione diplomatica delle autorità diplomatiche o consolari di un altro Stato membro, qualora il suo Stato di origine non vi fosse rappresentato, nella stessa misura in cui tale protezione viene concessa ai cittadini dello Stato membro in questione.
- Il diritto di petizione dinanzi al Parlamento europeo e il diritto di appellarsi al Mediatore europeo, designato dal Parlamento europeo, per denunciare casi di cattiva amministrazione nelle attività delle istituzioni o degli organi comunitari.
- Il diritto di scrivere alle istituzioni o agli organi comunitari in una delle lingue degli Stati membri e di ricevere una risposta nella stessa lingua.



È importante, inoltre tener conto del:

- principio della non discriminazione in base alla nazionalità, fra cittadini dell'Unione e
- quello della non discriminazione in base al sesso, alla razza, alla religione, agli handicappati, all'età o alle tendenze sessuali o alle proprie opinioni;
- pari accesso alle funzioni pubbliche dell'Unione europea.

I doveri della cittadinanza europea

Oltre che dei diritti, la cittadinanza dell'Unione comporta dei doveri. Questi ultimi, però, non sono stati previsti espressamente nei Trattati. Ciononostante, la dottrina ha enucleato una serie di doveri che presumibilmente possono ritenersi collegati alla cittadinanza europea. Tra questi citiamo, in particolare, il dovere di:

- rispettare il diritto dell'Unione;
- non discriminazione in base alla nazionalità;
- rispettare l'espressione della cultura altrui;
- contribuire alla salvaguardia dell'ambiente;
- fedeltà nei confronti dell'Unione, subordinato al dovere di fedeltà dello Stato di appartenenza.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea

L'Unione si fonda sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto, principi che sono comuni agli Stati membri. Sia gli Stati che intendano aderire all'Unione, sia gli Stati che ne fanno già parte devono rispettare tali principi.

Per affermare l'importanza dei diritti fondamentali dei cittadini dell'UE, il 7 dicembre 2000, i Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione hanno sottoscritto e proclamato una **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea**. Essa comprende in un solo testo, per la prima volta nella storia dell'Unione europea, i diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini europei e di tutte le persone che vivono sul territorio dell'Unione.

Infine, il 12 dicembre 2007 la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea è stata **nuovamente proclamata**, dai presidenti della Commissione, del Parlamento e del Consiglio, a Strasburgo nell'aula del Parlamento europeo. Ciò, in vista della firma, avvenuta il successivo 12 dicembre 2007, del Trattato di Lisbona da parte dei Capi di Stato o di governo dell'Unione europea e della conseguente attribuzione a tale Carta di un compiuto valore giuridico. Infatti, anche se il Trattato di Lisbona non ha incorporato nei Trattati il testo della Carta (come si proponeva di fare la Costituzione europea), ha nondimeno previsto un articolo che conferisce espressamente ai diritti, alle libertà e ai principi sanciti nella Carta lo stesso valore giuridico dei Trattati. Pertanto, nel proporre e applicare le leggi, l'UE è tenuta a rispettare i diritti contenuti in tale Carta. Lo stesso vale per gli Stati membri quando recepiscono la legislazione dell'Unione.

Il **preambolo** afferma che "l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà; essa si basa sul principio della democrazia ed il principio dello Stato di diritto. Pone la persona al centro della sua azione istituendo la cittadinanza dell'Unione e creando uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia".

Nella Carta, i diritti sono classificati in **sei capitoli**: Dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza, e giustizia. Un settimo capitolo definisce le disposizioni generali.

- **Dignità:** dignità umana; diritto alla vita; diritto all'integrità della persona; proibizione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti; proibizione della schiavitù e del lavoro forzato.
- **Libertà:** diritto alla libertà e alla sicurezza; rispetto della vita privata e della vita familiare; protezione dei dati di carattere personale; diritto di sposarsi e di costruirsi una famiglia; libertà di pensiero, di coscienza e di religione; libertà di espressione e d'informazione; libertà di riunione e d'associazione; libertà delle arti e delle scienze; diritto all'istruzione; libertà professionale e diritto di lavorare; libertà d'impresa; diritto di proprietà; diritto di asilo; protezione in caso di allontanamento, di espulsione e di estradizione.
- **Uguaglianza:** uguaglianza davanti alla legge; non discriminazione; diritto alla diversità culturale, religiosa e linguistica; parità tra uomini e donne; diritti del minore; diritti degli anziani; inserimento delle persone con disabilità.
- **Solidarietà:** diritto dei lavoratori all'informazione e alla consultazione nell'ambito dell'impresa; diritto di negoziazione e di azioni collettive; diritto di accesso ai servizi di collocamento; tutela in caso di licenziamento ingiustificato; condizioni di lavoro giuste ed eque; divieto del lavoro minorile e protezione dei giovani sul luogo di lavoro; vita familiare e vita professionale; sicurezza sociale e assistenza sociale; protezione della salute; accesso ai servizi d'interesse economico generale; tutela dell'ambiente; protezione dei consumatori.
- **Cittadinanza:** diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo; diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali; diritto ad una buona amministrazione; diritto d'accesso ai documenti; mediatore europeo; diritto di petizione; libertà di circolazione e di soggiorno; tutela diplomatica e consolare.
- **Giustizia:** diritto ad un ricorso effettivo e ad un tribunale imparziale, presunzione d'innocenza e diritti della difesa, principi della legalità e della proporzionalità delle offese e delle pene, diritto di non essere giudicato o punito dal punto di vista penale due volte per una stessa infrazione.

La tutela dei diritti

Il riconoscimento di diritti europei in capo ai singoli implica la necessità di garantirne la tutela. A tal fine, l'Unione europea, predispone una serie di strumenti di tutela tra cui si segnalano i seguenti.

La denuncia alla Commissione europea

Ogni cittadino o impresa può presentare alla Commissione europea una denuncia contro uno Stato membro per segnalare una misura (legislativa, regolamentare o amministrativa) o una prassi adottata da uno Stato membro che, a suo giudizio, è contraria a una disposizione o a un principio del diritto dell'Unione.

Inoltre, il denunciante non deve dimostrare di essere direttamente leso nei propri diritti o interessi. Tuttavia, affinché una denuncia sia considerata ricevibile, ossia venga esaminata, è necessario che riguardi una violazione del diritto dell'Unione da parte di uno Stato membro: essa non può quindi avere per oggetto una controversia privata.

La petizione al Parlamento europeo

Qualsiasi cittadino dell'Unione europea o residente di uno Stato membro può presentare una petizione al Parlamento europeo, individualmente o in associazione con altri, su una materia che rientra nel campo d'attività dell'Unione europea e che lo concerne direttamente. Il diritto di petizione, garantito dal Trattato, è riconosciuto anche alle società, organizzazioni o associazioni con sede sociale nell'UE.

Il reclamo a SOLVIT

SOLVIT è un servizio gratuito, operativo dal luglio del 2002 che si occupa di problematiche transfrontaliere (cioè non nazionali) di cittadini ed imprese causate dalla non corretta applicazione del diritto comunitario da parte delle Pubbliche Amministrazioni. È una rete della Commissione europea in cui gli Stati membri collaborano per risolvere concretamente i problemi attraverso un comune database.

Esiste un centro SOLVIT in ogni Stato membro dell'Unione europea (come pure in Norvegia, Islanda e Liechtenstein). I centri fanno parte dell'Amministrazione nazionale e s'impegnano a fornire soluzioni a problemi concreti entro dieci settimane da quando hanno ricevuto il caso. In ogni reclamo sono, quindi, sempre coinvolti due Centri nazionali.

Sebbene la gestione di SOLVIT sia di competenza degli Stati membri, è la Commissione europea che effettua un monitoraggio ed offre assistenza nella risoluzione dei problemi. Essa trasmette inoltre a SOLVIT alcuni dei reclami formali che le pervengono quando vi sono buone possibilità che il problema possa essere risolto senza necessità di un'azione legale.

La denuncia al Mediatore europeo

Il ricorso al Mediatore europeo permette di denunciare casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni degli organi e degli organismi dell'UE.

Il reclamo al garante europeo della protezione dei dati

Qualunque interessato può presentare un reclamo al Garante europeo della protezione dati se ritiene che il proprio diritto alla vita privata sia stato leso a seguito di uso improprio dei suoi dati personali ad opera di un'istituzione o di un organismo della UE.



PAROLE CHIAVE

- UNIONE EUROPEA - INTEGRAZIONE EUROPEA - STATO DI DIRITTO - LE COMPETENZE DELL'UNIONE - PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ.
- COMUNITÀ ECONOMICA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO - TRATTATI DI ROMA - ATTO UNICO EUROPEO - TRATTATO DI MAASTRICHT - TRATTATO DI AMSTERDAM - ALLARGAMENTO - TRATTATO DI NIZZA - CONVENZIONE EUROPEA - COSTITUZIONE EUROPEA - TRATTATO DI LISBONA - TRATTATO SULL'UNIONE EUROPEA - TRATTATO SUL FUNZIONAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA.
- MANIFESTO DI VENTOTENE - FEDERALISMO - PROGETTO SPINELLI - PIANO MARSHALL - DICHIARAZIONE DI SCHUMAN - TEORIA FUNZIONALISTA - CONFERENZA DI MESSINA - MERCATO INTERNO - UNIONE ECONOMICA E MONETARIA.
- CITTADINANZA EUROPEA - CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI - MEDIATORE EUROPEO - SOLVIT

TEST DI AUTOVALUTAZIONE

1) CHE COSA S'INTENDE CON IL CONCETTO D'INTEGRAZIONE EUROPEA?

2) QUANTI E QUALI PAESI FANNO PARTE DELL'UE?

- a) 25: Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lituania, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Spagna e Ungheria.
- b) 28: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lituania, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Spagna e Ungheria.
- c) 12: Austria, Belgio, Bulgaria, Regno Unito, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia.
- d) 30: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lituania, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Spagna e Ungheria, Turchia, Islanda, Norvegia.

3) SU QUALI VALORI SI FONDA L'UNIONE EUROPEA?

4) QUALI EVENTI STORICI PORTARONO ALLA CREAZIONE DELL'EUROPA UNITA?

5) QUALE È IL PRIMO TRATTATO CHE HA DATO AVVIO AL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA?

6) QUANTI E QUALI PAESI SOTTOSCRISSERO QUESTO TRATTATO?

- a) 2: Italia, Spagna
- b) 8: Francia, Gran Bretagna, Italia, Repubblica Federale di Germania, Olanda, Belgio, Grecia, Lussemburgo
- c) 6: Francia, Italia, Repubblica Federale di Germania, Lussemburgo, Belgio, Olanda
- d) 4: Francia, Grecia, Italia, Olanda

7) COSA VUOL DIRE CEEA?

- a) Comunità economica europea
- b) Si tratta di una sigla senza alcun significato
- c) Comunità europea del carbone e dell'acciaio
- d) Comunità europea dell'Energia atomica

8) QUANDO È STATO FIRMATO IL TRATTATO CEE E DOVE?

- a) 9 maggio 1950 a Parigi
- b) 7 febbraio 1992 a Maastricht
- c) 8 luglio 1951 a Bruxelles
- d) 25 marzo 1957 a Roma

9) INSERISCI LA DATA CORRISPONDETE A CIASCUNO DEI SEGUENTI AVVENIMENTI, E POI NUMERALI IN ORDINE CRONOLOGICO

AVVENIMENTO	DATA (ANNO)	ORDINE CRONOLOGICO
DICHIARAZIONE DI SCHUMAN		
FIRMA DEL TRATTATO DI AMSTERDAM		
FIRMA DEL TRATTATO DI MAASTRICHT		
DICHIARAZIONE DI BERLINO		
FIRMA DEL TRATTATO DI LISBONA		
CADUTA DEL MURO DI BERLINO		

10) SPIEGA IN BREVE LE MOTIVAZIONI CHE SPINERONO I 6 PAESI MEMBRI ORIGINARI A UNIRE LE LORO ECONOMIE

11) QUALI FURONO LE PRINCIPALI NOVITÀ INTRODOTTE DAL TRATTATO DI MAASTRICHT?

12) QUANTI PAESI FIRMARONO IL TRATTATO DI MAASTRICHT?

- a) 8
- b) 12
- c) 11
- d) 21

13) SCRIVI IN BREVE LE PRINCIPALI TAPPE CHE HANNO PORTATO ALLA FIRMA DEL TRATTATO DI LISBONA

14) QUALI TRATTATI COSTITUISCONO OGGI IL FONDAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA?

- 1) Il Trattato di Maastricht
- 2) Il Trattato sull'Unione europea e il Trattato istitutivo della Comunità europea
- 3) Il Trattato sull'Unione europea e il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
- 4) Il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa

15) CHI SCRISSE IL MANIFESTO DEI FEDERALISTI?

- a) Rossi-Spinelli
- b) De Gasperi-Monnet
- c) Spinelli-Schuman
- d) Rossi-Monnet

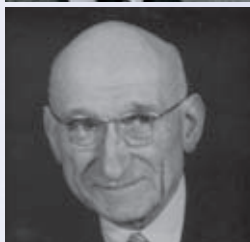
16) SPIEGA IN BREVE LE MOTIVAZIONI PRINCIPALI PER LE QUALI I PADRI DELL'EUROPA UNITA CONSIDERARONO NECESSARIA LA REALIZZAZIONE DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA

17) SCRIVI IL NOME E LA NAZIONALITÀ DI QUESTI PROTAGONISTI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA.












18) DI QUALI IMPORTANTI INIZIATIVE FU PROMOTORE DE GASPERI?

19) PERCHÉ LA DICHIARAZIONE DI SCHUMAN È CONSIDERATA IMPORTANTE NEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA?

20) PER QUALE CELEBRE TEORIA È RICORDATO MONNET?

- a) Funzionalista
- b) Nessuna
- c) Costituente

21) ACCANTO ALL'IMMAGINE DEGLI STATISTI SCRIVI IL NOME E IN BREVE LE INIZIATIVE PIÙ IMPORTANTI DA LORO COMPIUTE:

STATISTA	NOME	PERCHÈ LO RICORDI
		
		
		

22) QUALE CELEBRE DOCUMENTO RACCOGLIE IN UN UNICO TESTO I DIRITTI CIVILI, POLITICI, ECONOMICI E SOCIALI DEI CITTADINI EUROPEI?

- a) Documento dei federalisti
- b) Nessun documento
- c) Carta dei diritti fondamentali dell'UE
- d) Atto unico

23) QUALI SONO I DIRITTI DELLA CITTADINANZA EUROPEA (ALMENO 4)?

24) CHE RUOLO SVOLGE IL MEDIATORE EUROPEO?

25) COSA È IL SOLVIT?

Modulo



COME FUNZIONA
L'UNIONE EUROPEA



1) Chi guida l'Unione europea?

Al fine di assicurare che delle decisioni su questioni di interesse comune possano essere prese democraticamente a livello europeo, gli Stati membri hanno delegato, con lo strumento di appositi Trattati, alcuni dei loro poteri decisionali a delle istituzioni comuni. I poteri e le responsabilità di queste istituzioni sono pertanto sanciti da tali Trattati, che costituiscono il fondamento legittimo di tutte le attività dell'UE. Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il suddetto quadro istituzionale dei Trattati è costituito, in primo luogo, dal Trattato sull'Unione europea e dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

A seguito delle modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona, l'UE dispone di sette istituzioni. Il sistema istituzionale, che è proprio dell'Unione, nel senso che non si ritrova né negli Stati federali né nelle altre organizzazioni internazionali, si basa sull'azione coordinata delle tre istituzioni con potere decisionale in ambito normativo: la Commissione europea, il Consiglio dell'Unione e il Parlamento europeo. Di norma, è la Commissione a proporre nuove "leggi" mentre spetta al Parlamento e al Consiglio adottarle. Una volta adottate, la Commissione controlla la loro corretta applicazione da parte degli Stati membri. Una quarta istituzione, il Consiglio europeo imprime, invece, all'Unione l'impulso necessario al suo sviluppo e ne definisce gli orientamenti politici generali.

Tale sistema è poi completato dal controllo giurisdizionale esercitato dalla Corte di Giustizia, nonché dal controllo contabile esercitato dalla Corte dei Conti europea. Nel campo della politica economica e monetaria svolge poi un ruolo cardine la Banca centrale europea (BCE).

Oltre a tali istituzioni, il quadro organizzativo dell'UE è composto anche da una serie di organi ed organismi collaterali che svolgono funzioni di carattere consultivo, finanziario e di controllo. Tra questi occorre menzionare, in particolare, oltre al Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale, la Banca europea per gli investimenti, con sede in Lussemburgo, che ha il compito di finanziare la realizzazione di investimenti nell'interesse dell'Unione europea e le Agenzie europee, che sono degli uffici istituiti allo scopo di costituire degli strumenti specializzati per fornire aiuto e consulenza agli Stati membri e ai loro cittadini nonché assistenza nei confronti delle istituzioni dell'Unione tramite pareri e raccomandazioni.

Il Parlamento europeo: la voce dei cittadini

Il Parlamento europeo (PE) è l'unica istituzione dell'UE eletta direttamente dai cittadini europei. Esso è composto da rappresentanti dei cittadini dell'Unione, eletti a suffragio universale diretto per un periodo di cinque anni. Tutti i cittadini dell'UE hanno il diritto di votare e di candidarsi, nello Stato membro in cui risiedono.

Il Parlamento ha tre **funzioni** principali:

- condivide con il Consiglio dell'Unione il **potere legislativo**; il fatto che esso è eletto direttamente dai cittadini contribuisce a garantire la legittimità democratica del diritto europeo;
- esercita un **controllo democratico** su tutte le istituzioni, gli organi e gli organismi dell'UE e in particolare sulla Commissione; ha il potere di approvare e respingere la nomina dei commissari europei e ha il potere di censurare collettivamente la Commissione;
- condivide con il Consiglio dell'Unione il **potere di bilancio** dell'UE e può, pertanto, modificare le spese dell'UE.

Al momento delle ultime elezioni europee, che si sono svolte tra il 4 e il 7 giugno 2009, il



Parlamento europeo era composto, in base alle norme allora vigenti, da 736 deputati, di cui 72 italiani. Il Trattato di Lisbona prevede invece che il Parlamento europeo sia composto da 751 deputati, di cui 73 italiani. Tuttavia, dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e fino al termine della legislatura 2009-2014, il Consiglio europeo dell'11 e del 12 dicembre 2008 ha convenuto di adottare delle misure transitorie che prevedono 754 parlamentari².



I membri del Parlamento europeo si dividono in gruppi politici costituiti da deputati provenienti da più di uno Stato membro accomunati da affinità politiche. Essi non sono, pertanto, riuniti in base a schieramenti nazionali ma secondo sette gruppi politici paneuropei, che rappresentano, fra tutti, i diversi punti di vista sull'integrazione europea, da quello più fortemente federalista a quello apertamente euroscettico.

Le sessioni plenarie mensili cui partecipano tutti i deputati si svolgono a Strasburgo. Le riunioni delle commissioni parlamentari e le eventuali sessioni plenarie straordinarie si svolgono a Bruxelles, mentre gli uffici

amministrativi si trovano a Lussemburgo.

Attualmente il presidente del Parlamento europeo è Martin Schultz (durata del mandato agosto 2014 - gennaio 2017).

² Queste misure transitorie sono state previste in quanto il Trattato di Lisbona ha aumentato il numero dei deputati di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia che ne ottiene uno in più, mentre la Germania ne riceve tre in meno. Pertanto, per evitare che i tre deputati tedeschi eletti nel giugno 2009 dovessero rinunciare al loro mandato l'anno successivo, il Consiglio europeo dell'11 e del 12 dicembre 2008 ha aumentato da 751 a 754 il numero dei parlamentari, fino al termine della legislatura.

Il Consiglio europeo

Il Consiglio europeo è composto dai capi di Stato o di governo degli Stati membri, dal suo Presidente e dal Presidente della Commissione. L'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, di cui si dirà appresso, partecipa ai lavori. Il Consiglio europeo, che come detto si riunisce almeno due volte l'anno, imprime all'Unione l'impulso necessario



al suo sviluppo e ne definisce gli orientamenti politici generali, senza peraltro partecipare alla funzione legislativa. La previsione di un Presidente stabile del Consiglio europeo, che non può esercitare un mandato nazionale, è una novità che è stata introdotta con il Trattato di Lisbona. Il Presidente è eletto dai membri del Consiglio europeo

per un mandato di due anni e mezzo, rinnovabile una volta sola. Esso presiede le riunioni, garantisce la continuità dei lavori e rappresenta al massimo livello l'UE sulla scena internazionale. Il belga Herman Van Rompuy è stato il primo presidente stabile del Consiglio europeo nella storia dell'UE ed è entrato in carica con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il 1° dicembre 2009. L'attuale Presidente è il polacco Donald Tusk, in carica dal 1° dicembre 2014.

Attenzione: non bisogna confondere il Consiglio europeo con il Consiglio dell'Unione, descritto in seguito, né con il Consiglio d'Europa, che è una organizzazione internazionale distinta dall'Unione europea, il cui scopo è promuovere la democrazia, i diritti dell'uomo, l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali in Europa.

Il Consiglio dell'Unione: garante degli interessi nazionali

Il Consiglio dell'Unione è l'istituzione dell'UE che rappresenta i governi degli Stati membri nell'ambito del processo normativo dell'Unione. Il Consiglio è formato, a seconda della



materia trattata, da un rappresentante per Stato membro a livello di ministro competente per la rispettiva materia (ad esempio, i ministri dell'Agricoltura compongono il Consiglio che delibera in materia di politica agricola comune). **La presidenza del Consiglio**, fatta eccezione per quella relativa al Consiglio affari esteri, che compete all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, è esercitata a turno dagli Stati membri per sei

mesi, secondo un ordine paritario stabilito dal Consiglio stesso. La sua sede è a Bruxelles. Le **composizioni del Consiglio** sono le seguenti:

- Affari generali
- Affari esteri
- Affari economici e finanziari, c.d. Ecofin
- Giustizia e affari interni
- Occupazione, politica sociale, sanità e consumatori
- Competitività
- Trasporti, telecomunicazioni ed energia

- Agricoltura e pesca
- Ambiente
- Istruzione, gioventù e cultura

Il Consiglio ha **sei responsabilità** principali:

- condivide con il Parlamento europeo il potere legislativo;
- coordina le politiche economiche generali degli Stati membri;
- conclude gli accordi internazionali tra l'Unione e uno o più Stati o organizzazioni internazionali;
- stabilisce il bilancio dell'Unione europea insieme con il Parlamento europeo;
- definisce la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea;
- coordina la cooperazione tra le autorità giudiziarie e le forze di polizia nazionali in materia penale.

La Commissione europea: garante dell'interesse generale europeo

La Commissione è l'istituzione che rappresenta e tutela, in piena indipendenza, gli interessi generali dell'Unione europea. Ogni cinque anni viene nominata una nuova Commissione, entro sei mesi dalle elezioni del Parlamento europeo. La Commissione è formata da un cittadino per Stato membro.



La Commissione assolve quattro **funzioni** principali:

- propone gli atti legislativi al Parlamento e al Consiglio dell'Unione;
- dirige ed esegue le politiche comuni dell'Unione;
- dispone di una funzione generale di controllo sulla corretta applicazione del diritto europeo (fatte salve le prerogative inderogabili spettanti in materia alla Corte di Giustizia);
- rappresenta l'Unione europea a livello internazionale, per esempio nei negoziati con paesi terzi per la conclusione di accordi (fatte salve le prerogative del Presidente del Consiglio europeo).



La Commissione ha sede a Bruxelles, ma ha uffici anche a Lussemburgo, rappresentanze in tutti i Paesi dell'UE e delegazioni in molte delle capitali del mondo. In Italia le rappresentanze della Commissione sono a Roma e a Milano.

Il Presidente della Commissione europea è il lussemburghese Jean-Claude Juncker, in carica dal 1° novembre 2014.

La Corte di Giustizia: garante del diritto

La Corte di Giustizia è l'istituzione giurisdizionale dell'Unione europea. Essa assicura il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione dei Trattati. La Corte di Giustizia



dell'Unione europea comprende la Corte di Giustizia, il Tribunale (istituito nel 1988 ed operativo dal 1989) e i Tribunali specializzati (nel 2004 è stato istituito il Tribunale della funzione pubblica, operativo dal 2005). Tutti hanno sede a Lussemburgo.

La Corte di Giustizia è composta da un giudice per Stato membro e da 8 avvocati generali, il Tribunale è composto da almeno un giudice per Stato membro, mentre il Tribunale della funzione pubblica è composto da 7 giudici.

La Banca centrale europea: guardiana della moneta europea

La Banca centrale europea (BCE) è stata istituita nel 1998 dal Trattato sull'Unione europea per operare nell'ambito del «Sistema europeo di banche centrali» (SEBC) che comprende le banche centrali di tutti gli Stati membri dell'Unione. In questo contesto essa svolge un ruolo primario nell'attuazione della politica monetaria dell'Unione in generale e nella difesa dell'euro, nell'interesse dei sedici Stati membri che hanno adottato tale moneta. Questi Paesi costituiscono collettivamente l'«area dell'euro» e le loro banche centrali, insieme con la BCE, formano il cosiddetto «Eurosistema». La BCE ha sede a Francoforte.

La BCE ha tre organi decisionali: il Consiglio direttivo (che comprende i sei membri del Comitato esecutivo e i governatori delle

banche centrali nazionali dell'area dell'euro), il Comitato esecutivo (che comprende il presidente della BCE, il vicepresidente e quattro altri membri, tutti nominati di comune accordo dai capi di Stato o di governo dei Paesi dell'area dell'euro con un mandato di otto anni non rinnovabile) e il Consiglio generale (composto dal presidente e dal vicepresidente della BCE e dai governatori delle banche centrali nazionali di tutti gli Stati membri dell'Unione europea).

Il Presidente della Banca Centrale Europea è Mario Draghi (Italia) e rimarrà in carica fino al 31 ottobre 2019.

La Corte dei conti europea: la sana gestione finanziaria

La Corte dei conti vigila sulla legittimità e la regolarità delle entrate e delle uscite del bilancio dell'Unione e ne accerta la sana gestione finanziaria. È composta da un giudice per ogni Stato membro ed ha anch'essa sede a Lussemburgo.



2) Chi dà voce agli interessi delle regioni e della società civile?

Il Comitato delle regioni: le regioni d'Europa

Il Comitato delle regioni è l'organo consultivo composto da rappresentanti degli enti regionali e locali che si fanno portavoce, a livello europeo, degli interessi delle regioni. Ha sede a Bruxelles.

Il Comitato economico e sociale: gli interessi di categorie

Il Comitato economico e sociale associa i diversi gruppi di interessi economici e sociali alla realizzazione dell'Unione europea, permettendo loro di esprimere presso le istituzioni europee un punto di vista rappresentativo dei cittadini, delle imprese e dei gruppi sociali. Ha sede a Bruxelles.

LE ISTITUZIONI E GLI ORGANISMI DELL'UE

Le istituzioni dell'UE sono:

- Il Parlamento europeo
- Il Consiglio europeo
- Il Consiglio dell'UE
- La Commissione europea
- La Corte di Giustizia dell'Unione europea
- La Banca centrale europea
- La Corte dei conti.

Ad esse si affiancano:

- Il Comitato delle regioni
- Il Comitato economico e sociale europeo
- La Banca europea per gli investimenti.
- Le Agenzie
- Altri organi ed organismi con diverse competenze, ma sempre facenti parte del quadro organizzativo dell'Unione.



3) Il ruolo dei Parlamenti nazionali

Con il Trattato di Lisbona è previsto, per la prima volta, che i parlamenti nazionali possono contribuire direttamente ed integralmente al processo normativo europeo. Secondo le novità introdotte da questo Trattato, infatti, tutte le proposte di legge dell'Unione sono trasmesse ai Parlamenti nazionali. Questi ultimi dispongono di un termine di otto settimane per contestare una proposta che secondo loro non dovrebbe essere oggetto di un'azione a livello europeo. In caso di opposizione di un numero sufficiente di Parlamenti nazionali, la proposta può essere modificata o ritirata. Questo sistema consente, così, ai Parlamenti nazionali di assicurarsi che l'UE non superi i limiti normativi di sua competenza, intervenendo su questioni che possono essere meglio affrontate a livello nazionale, regionale o locale.



PAROLE CHIAVE

ISTITUZIONI DELL'UE - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EUROPEO - POTERE LEGISLATIVO - CONTROLLO DEMOCRATICO - PARLAMENTI NAZIONALI.

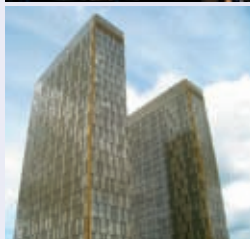
TEST DI AUTOVALUTAZIONE

1) Scrivi accanto a ciascuna immagine il nome corrispondente dell'istituzione UE e il luogo in cui ha sede.









2) È vero o falso? sottolinea la risposta esatta

- Il Parlamento europeo condivide con il Consiglio il potere legislativo
- La Commissione è nominata ogni 5 anni
- Il Comitato delle regioni rappresenta gli interessi della società civile
- Il Comitato economico e sociale propone le leggi al Parlamento europeo
- La Presidenza del Consiglio dell'Unione è esercitata a turno dagli Stati membri dell'Unione per un semestre

3) Quante e quali sono le istituzioni dell'UE?

4) Da chi è composto il Consiglio europeo?

5) Ogni quanti anni è eletto il Parlamento europeo?

- a) sette anni
- b) cinque anni
- c) dieci anni
- d) 2 anni

6) Da chi è eletto il Parlamento europeo?

- a) direttamente dai cittadini europei

- b) dal Consiglio europeo
- c) dalla Commissione europea
- d) dai Parlamenti nazionali

7) Scrivi il nome di ciascun personaggio e la funzione attualmente svolta.







8) Scrivi nella tabella i nomi delle istituzioni corrispondenti alle funzioni e alle sedi in cui operano.

ISTITUZIONI DELL'UE	SEDE	FUNZIONI PRINCIPALI
	Lussemburgo	Assicura il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione dei Trattati
	Francoforte	Attua la politica monetaria dell'UE
	Strasburgo	È l'istituzione che costituisce il fondamento democratico dell'UE
	Bruxelles	Rappresenta e tutela, in piena indipendenza, gli interessi generali dell'Unione europea.

Modulo

3

L'EUROPA DELLA
CONDIVISIONE



1) L'Europa per i cittadini

L'Unione europea regola importanti settori a beneficio dei cittadini europei

L'Unione europea agisce in numerosi settori a beneficio dei cittadini europei. In alcuni ambiti essa è la sola a poter intervenire. In altri, invece, l'Unione può intervenire solo se e nella misura in cui gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere sufficientemente raggiunti dagli Stati membri ma possono essere meglio realizzati a livello europeo (c.d. "principio di sussidiarietà"). I settori in cui l'UE ha competenza ad intervenire (per attuare le c.d. "politiche dell'Unione europea") sono numerosi, per cui si ritiene opportuno richiamare l'attenzione solo su alcuni di essi che rivestono un particolare interesse per la vita dei cittadini


Uno spazio comune senza frontiere interne

Tra gli obiettivi fondamentali dell'Unione europea figura fin dall'origine quello di riunire i diversi mercati nazionali in un mercato unico: uno spazio cioè senza frontiere interne, nel quale è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali. Tale obiettivo è stato in ultimo confermato dall'articolo 3 del nuovo Trattato sull'Unione europea, che ha riconosciuto l'avvenuta instaurazione del c.d. "mercato interno".

Nel 1957 prende il via un progetto molto ambizioso: dare vita ad un mercato comune. I Paesi europei si impegnano, infatti, con il Trattato di Roma a rimuovere le barriere interne alla libera circolazione dei beni, servizi, capitali e persone (le "quattro libertà fondamentali") per dar vita alla progressiva integrazione delle economie europee.

Viene previsto un percorso graduale chiamato periodo transitorio articolato in tre tappe, di quattro anni ciascuna, che punti a realizzare l'unione doganale (quindi, abolizione dei dazi doganali all'interno del mercato comune e determinazione di una tariffa esterna comune), la libera circolazione delle merci (eliminando ogni misura restrittiva) e la libera circolazione delle persone, dei servizi e, in una certa misura, dei capitali.

In molti casi, gli obiettivi vengono raggiunti prima del 1° gennaio 1970, la scadenza prevista dal Trattato di



Roma. L'istituzione di un'unione doganale viene ultimata nel 1968 e successivamente vengono introdotte diverse misure, tra cui quelle riguardanti l'IVA, per garantire una certa armonizzazione fiscale in tutto il territorio comunitario.

Ma i traguardi ottenuti non sono sufficienti, restano una serie di ostacoli che impediscono la concreta realizzazione di un mercato comune. Al processo di integrazione serve quindi un'accelerazione che solo la creazione di uno spazio economico molto simile ad un vero e proprio mercato interno può garantire.

L'obiettivo di creare un "mercato interno" viene sostenuto dai governi degli Stati membri in occasione del Consiglio europeo di Bruxelles del marzo 1985. La Commissione europea presenta un Libro bianco, approvato nel giugno 1985, in occasione del Consiglio europeo di Milano, che contiene circa 300 provvedimenti legislativi necessari al completamento del mercato interno da adottare, da parte delle istituzioni comunitarie, entro il 31 dicembre 1992.

Il programma della Commissione viene recepito nel 1986 nell'Atto Unico Europeo che costituisce la prima vera importante revisione del Trattato di Roma in quanto introduce la nozione di mercato interno, ora definito come "uno spazio senza frontiere interne, nel quale è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali" e la cui realizzazione è soggetta ad una precisa scadenza: il 31 dicembre 1992.

Oltre il 90% delle misure previste dal Libro bianco vengono progressivamente adottate: la liberalizzazione di tutti i movimenti di capitali, l'abolizione del controllo delle merci comunitarie alle frontiere interne, l'abolizione dei controlli sistematici delle persone alle frontiere, i progressi per favorire le libertà di stabilimento e la libertà di prestare servizi, l'armonizzazione e il riconoscimento reciproco dei diplomi, l'accesso alle professioni regolamentate e non regolamentate, l'apertura del sistema degli appalti pubblici, dei sistemi bancari e assicurativi.

Il processo di integrazione tra le economie degli Stati membri non si è però concluso qui. L'enorme sforzo delle istituzioni europee, pur con i notevoli progressi fin qui compiuti, si è infatti orientato in due direzioni. Da una parte, verso il notevole potenziale di crescita e di creazione di posti di lavoro che soprattutto il settore dei servizi, capace di rappresentare i due terzi del PIL dell'Unione europea, può generare e, in tal senso occorre fare un cenno alla "direttiva servizi" che consente, in linea di principio, a un fornitore di servizi, originario di uno Stato membro, di svolgere la propria attività in qualsiasi Paese dell'UE. Inoltre, occorre segnalare che il 13 aprile 2011 la Commissione europea ha adottato il nuovo Atto per il mercato unico con cui si propone di aprire 12 cantieri per rilanciare il mercato unico. Il documento parte dall'assunto che la realizzazione del mercato unico resta il cuore ed il motore economico principale dell'Unione europea e la migliore carta possibile per rispondere alla crisi economica attuale. Tuttavia, il suo potenziale di crescita non è ancora pienamente utilizzato, malgrado i progressi realizzati dalla sua creazione nel 1992. I 12 cantieri rappresentano dodici leve di crescita, competitività e progresso sociale che vanno dalla mobilità dei lavoratori ai finanziamenti per le PMI, alla protezione dei consumatori, passando per i contenuti digitali, la fiscalità e le reti transeuropee. La loro finalità è facilitare la vita di tutti i protagonisti del mercato unico: le imprese, i cittadini, i consumatori ed i lavoratori.

Occorre, in ogni caso, sottolineare che la progressiva realizzazione del mercato interno ha consentito ai cittadini italiani di studiare, lavorare, risiedere e andare in pensione nel paese dell'Unione europea di propria scelta. Oggi ciascun cittadino italiano, al pari di tutti gli altri cittadini dell'Unione, può muoversi in altri Stati membri con una libertà senza precedenti, scegliere tra una vasta serie di prodotti e servizi e beneficiare delle migliori normative in materia di tutela dei consumatori.

Grazie al mercato interno sono stati creati milioni di nuovi posti di lavoro e le imprese italiane, al pari di quelle europee, hanno rafforzato la loro competitività sui mercati mondiali. Le imprese italiane hanno ora pieno accesso ai mercati nazionali degli altri Stati membri, con la possibilità di vendere quantitativi maggiori, risparmiare attraverso economie di scala e ottenere maggiori ricavi da investire in crescita e innovazione.



1) Le attività dell'Unione europea

Libertà, sicurezza e giustizia

Per sfruttare pienamente i vantaggi che derivano dall'Unione europea, i cittadini devono sapere di poter svolgere le loro attività in condizioni di sicurezza, al riparo della criminalità e beneficiando delle stesse condizioni di accesso alla giustizia, indipendentemente dal Paese dell'Unione europea nel quale si trovano. A tal fine, l'Unione si è impegnata a fare del mercato interno uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. In pratica si tratta di garantire i diritti fondamentali dei cittadini europei in tutti gli Stati dell'Unione e di assicurare un trattamento equo ai cittadini extracomunitari che vi risiedono legalmente. Questo comporta la necessità di coordinare le politiche in materia di asilo e immigrazione e di rilascio dei visti.

Inoltre, sono parte integrante di questa strategia i controlli efficaci alle frontiere esterne e il rapido scambio di informazioni finalizzate, in particolare, alla lotta contro il terrorismo, il traffico di esseri umani, il traffico di droga e il riciclaggio di denaro sporco.

La tutela dell'ambiente

La protezione dell'ambiente è essenziale per la qualità della vita delle generazioni presenti e future. Inoltre, i problemi legati all'ambiente, come l'inquinamento atmosferico e dell'acqua, non hanno frontiere. Per questo l'UE adotta una politica comune in materia ambientale e, in tale contesto, si preoccupa di preservare le risorse naturali degli Stati membri e di proteggere la salute dei suoi cittadini. A tal fine, l'UE interviene in vari settori quali la gestione dei rifiuti, l'inquinamento acustico, atmosferico e delle acque, la protezione della natura e della biodiversità, la protezione del suolo, la lotta al cambiamento climatico e al riscaldamento del pianeta. L'UE assicura, inoltre, che le altre politiche europee tengano conto del rispetto dell'ambiente.

La tutela ambientale costituisce un problema mondiale che richiede una soluzione a livello internazionale. A tal fine, l'UE ha svolto un ruolo decisivo per quanto riguarda l'entrata in vigore del «protocollo di Kyoto» sui cambiamenti climatici, riuscendo a convincere la Russia a ratificare il relativo Trattato. Il protocollo è stato sottoscritto da oltre 150 Paesi. In tale ambito gli Stati membri dell'UE si sono impegnati a ridurre il livello delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2012.



La politica energetica

Fin dai Trattati istitutivi (in particolare il Trattato CECA del 1951 e il Trattato CEEA del 1957), la sicurezza energetica è stata al centro dell'integrazione europea. Durante il periodo 1950-1970, i Paesi europei hanno visto i loro fabbisogni di petrolio aumentare considerevolmente mentre quelli di carbone regredivano.

Tuttavia, è soltanto a partire dalla crisi petrolifera del 1973, quando l'organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio (OPEC) decise di quadruplicare il prezzo del petrolio greggio, che gli Stati membri hanno preso gradualmente coscienza della necessità di sviluppare una politica comunitaria dell'energia.

L'80% circa dell'energia consumata nell'UE proviene dai combustibili fossili (petrolio, gas naturale e carbone) ed una parte considerevole di questi proviene da Paesi terzi. L'Unione ad oggi importa il 50% del suo fabbisogno e secondo le previsioni questo tasso di dipendenza potrebbe salire al 70% in pochi decenni. Inoltre, i fabbisogni di energia, oltre ad essere permanenti, incidono su tutti i settori dell'economia.

L'Unione ha quindi la necessità di dotarsi di una strategia per prevenire una eccessiva dipendenza da uno o pochi Paesi produttori. In particolare, gli obiettivi di questa politica sono di garantire una sicurezza in materia di approvvigionamento energetico ad un prezzo accessibile a tutti i consumatori e promuovere una concorrenza sana nel mercato europeo dell'energia.

Questi obiettivi hanno per corollario indissociabile il rispetto della tutela dell'ambiente.

La tutela dei consumatori

Dopo l'ultimo allargamento, l'UE consta di oltre 493 milioni di consumatori. La politica dei consumatori costituisce quindi un elemento chiave dell'obiettivo strategico dell'UE diretto a migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini dell'Unione. Per questa ragione sono previste misure legislative e altre azioni per tutelare gli interessi, la salute e la sicurezza dei consumatori nel mercato interno, integrando le azioni promosse dai singoli Stati. Inoltre, tutte le altre politiche europee non devono pregiudicare le norme esistenti a favore dei cittadini consumatori.

Le priorità della politica dei consumatori dell'UE sono:

- la protezione contro rischi e le minacce gravi che i consumatori non possono affrontare da soli;
- la libertà di scelta sulla base di informazioni chiare, accurate e coerenti;
- la tutela dei diritti dei consumatori e la risoluzione rapida ed efficace di qualsiasi controversia con gli operatori commerciali;
- l'adeguamento dei diritti dei consumatori ai cambiamenti economici e sociali, in particolare nei seguenti mercati: prodotti alimentari, energia, servizi finanziari, trasporti e digitale.

Questi obiettivi devono inoltre assicurare l'integrazione degli interessi dei consumatori in tutte le altre politiche dell'UE e massimizzare i benefici del mercato interno.

Per le questioni alimentari, l'UE dispone di un'agenzia decentrata, responsabile della sicurezza dei prodotti alimentari, situata a Parma (l'Autorità europea per la sicurezza alimentare - AESA).

Essa ha il compito di sorvegliare tutte le fasi della produzione e dell'approvvigionamento alimentare, dalla produzione primaria fino alla vendita dei prodotti alimentari ai consumatori, senza tralasciare la sicurezza dei prodotti per l'alimentazione degli animali.

Inoltre, la Commissione europea ha istituito la rete europea dei centri per i consumatori (ECC-net) per trattare i reclami dei consumatori. Ogni Stato membro è dotato di un centro. La rete ECC-net funge da centro di smistamento per fornire informazioni e sostegno nella presentazione di un reclamo. Una rete parallela, FIN-NET, svolge lo stesso ruolo per le denunce transfrontaliere che riguardano i servizi finanziari, in particolare quelli forniti dalle banche, le agenzie assicurative e le società d'investimento.



La politica regionale

La politica regionale dell'Unione - detta anche politica di coesione - mira, attraverso l'azione dei fondi a finalità strutturali, del Fondo di coesione, della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti, a promuovere un grado elevato di competitività e di occupazione, aiutando le regioni meno prospere o con difficoltà strutturali a perseguire uno sviluppo sostenibile attraverso l'adeguamento delle loro strutture alle nuove condizioni del mercato del lavoro e alla concorrenza mondiale.

Grazie all'utilizzo di oltre un terzo del bilancio dell'Unione, la politica regionale realizza concretamente il principio di solidarietà europea, rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale e valorizzando i vantaggi competitivi dell'Europa, fattori decisivi per la crescita e l'occupazione. In particolare, l'Unione europea sostiene programmi pluriennali di sviluppo regionale negoziati tra regioni, Stati membri e Commissione attraverso l'utilizzo delle risorse di tre Fondi:

- il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
- il Fondo sociale europeo (FSE)
- il Fondo di Coesione.

La politica economica e monetaria


L'unione economica e monetaria dell'Unione europea è stata avviata dal Trattato di Maastricht nel 1992. Essa si basa su un'azione comune degli Stati membri e dell'Unione europea che comprende in sostanza tre aspetti paralleli: la creazione di una moneta comune, l'euro, la conduzione (a cura della BCE) di una politica monetaria che assicuri il mantenimento della stabilità dei prezzi e, in particolare, il coordinamento delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi dell'Unione europea, fra i quali la crescita economica e la creazione di occupazione.

Le monete e le banconote in euro sono entrate in circolazione il 1° gennaio 2002. Attualmente 19 Stati membri dell'Unione europea condividono questa moneta: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

Per gli Stati dell'area Euro, proprio in ragione dell'adozione di una moneta unica e al fine di garantire la sostenibilità del sistema, sono previsti precisi vincoli nel campo delle politiche di bilancio e delle finanze pubbliche.

Per garantire la stabilità macroeconomica dell'UE nel suo insieme, gli Stati hanno definito nel 1997 un Patto di stabilità e di crescita che costituisce un impegno ad evitare disavanzi di bilancio eccessivi e rafforzare la convergenza delle politiche economiche degli Stati membri. Il suddetto Patto pone, infatti, i precisi vincoli di bilancio cui devono attenersi gli Stati partecipanti all'unione monetaria: rispetto del tetto massimo del 3% nel rapporto Deficit/PIL e del 60% nel rapporto Debito/PIL. Esso si suddivide in una parte preventiva ed in una parte correttiva. Nel quadro della parte preventiva, i Paesi che hanno adottato l'euro devono presentare un programma annuale di stabilità, invece quelli che non hanno ancora aderito alla moneta unica si limitano a presentare un programma di convergenza. Più precisamente, i programmi di stabilità (o di convergenza) devono indicare come gli Stati intendono conseguire o salvaguardare posizioni di bilancio sane a medio termine, tenendo conto dell'incidenza finanziaria dell'invecchiamento demografico. La Commissione valuta questi programmi e il Consiglio esprime un parere al riguardo. Inoltre, la parte preventiva del patto prevede due strumenti che possono essere utilizzati per evitare la formazione di disavanzi "eccessivi".

Il Consiglio, su raccomandazione della Commissione, può, infatti, attivare la procedura di allarme preventivo rivolgendo un formale avvertimento (*early warning*) allo Stato membro nel quale rischia di determinarsi un disavanzo.



eccessivo. La Commissione può, inoltre, richiamare uno Stato membro al rispetto degli obblighi del Patto di stabilità e crescita formulando apposite raccomandazioni di politica economica (early policy advice). La parte correttiva, che si basa sulla procedura per i disavanzi eccessivi, prevede, invece, che uno Stato membro può ricevere delle raccomandazioni o subire delle sanzioni se non rispetta il patto di stabilità e di crescita.

Il Patto di stabilità e di crescita è stato sottoposto ad una riforma che si è concretizzata con l'accordo dei Capi di Stato o di Governo al Consiglio europeo del marzo del 2005. Tale riforma non ha inciso sulle regole fondamentali dell'unione economica e monetaria e sui parametri di Maastricht (3% rapporto deficit/PIL e 60% rapporto debito/PIL) ma ha introdotto criteri volti a consentire una migliore valutazione della situazione economica dei singoli Stati membri nell'ambito del processo di sorveglianza multilaterale e, in particolare, nell'applicazione della procedura di disavanzo eccessivo.

Per far fronte alle conseguenze della crisi economica mondiale, la Commissione europea ha adottato, il 12 maggio 2010, una comunicazione per migliorare il coordinamento delle politiche economiche negli Stati membri. Tra gli obiettivi principali indicati per superare la crisi, la Commissione ha proposto l'istituzione di un semestre economico europeo, all'inizio di ogni anno, per rafforzare il coordinamento politico e la sorveglianza economica degli Stati membri. Tale semestre è stato poi introdotto dal Consiglio Ecofin (il Consiglio dei Ministri dell'economia e delle finanze degli Stati membri dell'Unione europea) del 7 settembre 2010 ed ha trovato la sua prima applicazione nel 2011.

Il suddetto semestre inizia con la presentazione, da parte della Commissione, dell'indagine annuale della crescita, sulla base della quale, nel vertice di primavera, il Consiglio europeo elabora le linee guida di politica economica e di bilancio. A metà aprile, gli Stati membri presentano i loro Piani nazionali di riforma (PNR, elaborati nell'ambito della nuova Strategia per la crescita e l'occupazione UE 2020) ed i Piani di stabilità e convergenza (PSC, elaborati nell'ambito del Patto di stabilità e crescita), tenendo conto delle linee guida dettate dal Consiglio europeo. Questi due documenti vengono quindi sottoposti all'esame della Commissione che, ad inizio giugno, elabora le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati membri. A giugno/luglio, sulla base della suddetta valutazione della Commissione, il Consiglio rivolge a ciascuno Stato membro una serie di raccomandazioni. Ciò significa che le indicazioni strategiche vengono fornite agli Stati membri prima che inizino ad ultimare i loro bilanci preventivi per l'anno successivo. Se le raccomandazioni vengono disattese, la Commissione può emettere un avvertimento, che in caso di disavanzi eccessivi può prevedere incentivi e sanzioni.


Istruzione, formazione e gioventù

L'Unione europea favorisce la cooperazione tra Stati membri in materia d'istruzione, formazione e gioventù. Non interviene nel contenuto dei programmi di insegnamento, né nell'organizzazione del sistema educativo, ma tende a creare uno spazio europeo dell'istruzione, incoraggiando la mobilità degli studenti e degli insegnanti.

In sostanza, l'azione dell'Unione nel settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù tende a promuovere l'identità europea e a coinvolgere maggiormente i giovani nella costruzione europea.

Gli obiettivi prioritari in materia sono:

- sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, in particolare l'apprendimento e la diffusione delle lingue;
- favorire l'aumento della mobilità degli studenti e degli insegnanti, incoraggiando il riconoscimento accademico dei diplomi e dei periodi di studio;
- promuovere la cooperazione tra gli istituti d'insegnamento;
- incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione a distanza;
- favorire lo sviluppo degli scambi di giovani e di animatori di attività socio-educative.



A tal fine l'Unione agisce principalmente attraverso la pubblicazione di libri bianchi, di raccomandazioni o di risoluzioni e, in particolare, predisponendo dei programmi pluriennali. In tale contesto svolge un ruolo fondamentale il nuovo Programma dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2014-2020. Si tratta di Erasmus+, un programma che intende migliorare le competenze e le prospettive professionali e modernizzare l'istruzione, la formazione e l'animazione socioeducativa. Questo nuovo programma riunisce i precedenti programmi d'azione nel settore dell'istruzione e della formazione (Erasmus, Leonardo da Vinci, Comenius e Grundtvig), il programma "Gioventù in azione" e cinque programmi di cooperazione internazionale (Erasmus Mundus, Tempus, Alfa, Edulink e il programma di cooperazione con i paesi industrializzati).



PAROLE CHIAVE

MERCATO INTERNO - PROTOCOLLO DI KYOTO - FONDI STRUTTURALI - UNIONE ECONOMICA E MONETARIA - PATTO DI STABILITÀ E DI CRESCITA - AUTORITÀ EUROPEA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE.

TEST DI AUTOVALUTAZIONE

1) COSA S'INTENDE PER MERCATO INTERNO?

- a) Uno spazio senza frontiere interne nel quale è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali.
- b) Uno spazio in cui è consentita esclusivamente la libera circolazione delle persone.
- c) Uno spazio in cui è consentita esclusivamente una libera circolazione delle merci.

2) DI CHE COSA SI OCCUPA L'AESA?

3) CON IL "PROTOCOLLO DI KYOTO" 150 PAESI SI SONO IMPEGNATI A

- a) risolvere il problema del terrorismo
- b) ridurre le emissioni di gas serra
- c) risolvere la crisi petrolifera.

4) QUALI SONO GLI OBIETTIVI DELLA POLITICA ENERGETICA DELL'UE?

5) QUALI SONO I PRINCIPALI OBIETTIVI STABILITI DALL'UE IN MATERIA DI ISTRUZIONE?

6) CON QUALE TRATTATO È STATO AVVIATA L'UNIONE MONETARIA?

- a) Trattato di Lisbona
- b) Trattato di Maastricht
- c) Trattato di Nizza

Modulo

4

L'UNIONE EUROPEA
PROTAGONISTA
DELLA SCENA
MONDIALE



1) La politica estera e di sicurezza comune

L'azione esterna dell'UE


Il consolidarsi del legame tra gli Stati membri ha dato all'Europa un ruolo maggiore sulla scena internazionale. Oggi l'UE è la prima potenza commerciale e industriale del mondo. L'UE e i suoi Stati membri sono i maggiori donatori a favore dei Paesi in via di sviluppo. L'UE sta anche rafforzando la propria politica estera e di sicurezza comune (PESC). Grazie alle sue diverse politiche esterne, l'UE mantiene relazioni con numerosi partner mondiali, attraverso diversi strumenti, in particolare gli accordi di cooperazione ed i programmi finanziari.

La politica estera e di sicurezza comune (PESC)

La presenza di minacce e di tensioni internazionali ha condotto gli Stati membri a sviluppare mezzi comuni per avere un ruolo di maggiore rilievo nel contesto delle azioni dirette a migliorare gli equilibri internazionali. Così, a partire dal Trattato di Maastricht del 1992, l'Unione europea ha condotto una politica estera e di sicurezza comune (PESC). Gli obiettivi della PESC sono ampi: salvaguardare i valori comuni, gli interessi fondamentali e l'indipendenza dell'UE; rafforzare la sicurezza dell'UE e dei suoi Stati membri; mantenere la pace e rafforzare la sicurezza internazionale; promuovere la cooperazione internazionale; sviluppare e rafforzare la democrazia e lo Stato di diritto come pure il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nel mondo. Inoltre, dal dicembre 2003, l'Unione dispone di una strategia europea di sicurezza, che rappresenta la risposta europea alle minacce e alle sfide in materia di sicurezza e che, a tal fine, individua i mezzi politici, economici, e finanziari per farvi fronte.

L'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

Il Trattato di Lisbona istituisce la nuova figura dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che in tale veste assume anche il ruolo di vicepresidente della Commissione. In buona sostanza, questo nuovo protagonista riunisce le competenze in precedenza attribuite all'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune ed al membro della Commissione europea responsabile per le Relazioni Esterne (c.d. "doppio cappello").



Egli é incaricato del coordinamento dell'azione dell'Unione con i Paesi terzi, con l'assistenza di un nuovo Servizio europeo per l'azione esterna.

Dal 1° novembre 2014, l'incarico di Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza è stato affidato all'italiana Federica Mogherini, già Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

La politica europea di sicurezza e di difesa (PESD)

Per rafforzare la sua azione nel settore della sicurezza e della difesa, l'Unione ha deciso di creare progressivamente una politica europea specifica per questo settore (c.d. PESD) che costituisce una parte integrante della PESC. La “difesa europea” non significa la difesa collettiva dei Paesi europei contro un'aggressione esterna (che resta garantita dalla NATO). La sua missione è invece quella di gestire le situazioni di crisi che sorgono al di fuori dell'Unione europea, nonché di svolgere operazioni di mantenimento o di ristabilimento della pace o di missioni umanitarie (le c.d. “missioni di Petersberg”). La PESD dà, quindi, all'Unione la possibilità di utilizzare mezzi militari o civili destinati alla prevenzione dei conflitti e alla gestione delle crisi internazionali.

Inoltre, il Trattato di Lisbona introduce alcune significative novità nell'ambito della PESD. Esso, infatti, da una parte, consente ad un gruppo di Stati membri che desiderano assumere impegni più vincolanti nel settore della difesa di realizzare fra loro una “cooperazione strutturata permanente”. Si tratta cioè di un caso particolare di “cooperazione rafforzata” ossia quel meccanismo che consente agli Stati membri che intendono dare un maggiore impulso al processo di integrazione europea, di instaurare tra loro dei vincoli di cooperazione più approfonditi in alcune materie, come appunto avviene nel settore della difesa. Sempre nell'intento di garantire una sicurezza comune, il Trattato di Lisbona prevede altresì una “clausola di solidarietà” che impegna l'Unione e gli Stati membri ad agire congiuntamente per prevenire e reprimere attacchi terroristici e calamità naturali o provocate dall'uomo, nonché a prestarsi mutua assistenza.

Infine, il Trattato di Lisbona prevede anche la c.d. “clausola di mutua difesa”, che comporta l'intervento militare in difesa di uno Stato membro che subisca un'aggressione armata nel proprio territorio.



2) Le relazioni internazionali dell'Unione europea

La politica di aiuto allo sviluppo

Attualmente, l'Unione europea è il principale partner dei Paesi in via di sviluppo, in termini di aiuti, di scambi commerciali e di investimenti. Insieme, l'UE e gli Stati membri forniscono il 55% dell'intero aiuto internazionale pubblico allo sviluppo. Gli Stati membri dell'UE sostengono con forza gli obiettivi di sviluppo del millennio, adottati dalle Nazioni Unite nel settembre 2000, per essere realizzati entro il 2015, ai seguenti fini:

- vincere la povertà estrema e la fame;
- diffondere a livello mondiale l'istruzione primaria
- promuovere la parità tra i sessi e l'emancipazione femminile;
- ridurre la mortalità infantile;
- migliorare la salute pubblica e la maternità;
- combattere l'AIDS, la malaria e altre malattie infettive
- migliorare la sostenibilità ambientale;
- rafforzare la collaborazione internazionale per lo sviluppo.

Nel giugno 2014 la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione intitolata "Un'esistenza dignitosa per tutti: dalla visione all'azione collettiva", che fissa il programma post 2015 per la lotta alla povertà e lo sviluppo sostenibile, segnalando l'esigenza di una nuova partnership a livello mondiale.

La politica di vicinato

Sviluppata a partire dal 2002, la politica europea di vicinato mira a creare uno spazio di prosperità e di stabilità alle frontiere dell'Unione europea. Più precisamente, questa politica si prefigge di rafforzare la cooperazione e la sicurezza economica e culturale tra l'Unione europea ed i suoi vicini. Inizialmente rivolta ai Paesi dell'Est, si è poi estesa ai Paesi terzi del Mediterraneo. Tale politica si basa su un insieme di accordi conclusi tra l'Unione europea ed i suoi Stati membri, da un lato, ed i Paesi vicini, dall'altro. Questi accordi costituiscono la base giuridica della relazione di natura politica ed economica tra l'Unione europea ed i Paesi partecipanti. La politica europea di vicinato riguarda due obiettivi essenziali: evitare il sorgere di nuove linee di divisione tra l'UE allargata ed i suoi vicini; rafforzare la prosperità, la stabilità e la sicurezza di tutti.

Ad oggi tale politica riguarda 16 Paesi: Algeria, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Egitto, Georgia, Israele, Giordania, Libano, Libia, Moldavia, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia ed Ucraina. La Russia usufruisce, invece, di un partenariato strategico specifico. Infine, è opportuno ricordare che tale politica di vicinato viene a completare il processo di Barcellona, avviato nel novembre 1995, che continua ad essere un elemento chiave delle relazioni dell'UE con i Paesi mediterranei. Tale processo mira ad istituire un partenariato globale euromediterraneo, al fine di trasformare il Mediterraneo in uno spazio comune di pace, di stabilità e di prosperità attraverso il rafforzamento del dialogo politico e sulla sicurezza, un partenariato economico e finanziario e un partenariato sociale, culturale ed umano.



PAROLE CHIAVE

POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE - ALTO RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE PER GLI AFFARI ESTERI E LA POLITICA DI SICUREZZA - POLITICA EUROPEA DI SICUREZZA E DI DIFESA - MISSIONI DI PETERSBERG - AGENZIA EUROPEA DI DIFESA - COOPERAZIONE STRUTTURATA PERMANENTE - POLITICA DI AIUTO ALLO SVILUPPO - POLITICA DI VICINATO.



TEST DI AUTOVALUTAZIONE

1) COSA VUOL DIRE LA SIGLA PESC?

- a) Politica estera e di sicurezza comune
- b) Politica economica e di sicurezza comune
- c) Politica economica e sociale comune
- d) Politica estera e sociale comune.

2) QUALI SONO GLI OBIETTIVI PRINCIPALI DELLA PESC?

3) CHI RIVESTE LA CARICA DI ALTO RAPPRESENTANTE PER LA POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE?

- a) Federica Mogherini
- b) Javier Solana
- c) Jean-Claude Juncker
- d) Matteo Renzi

4) COSA VUOL DIRE LA SIGLA PESD? QUALI SONO I SUOI OBIETTIVI?

5) COSA SONO LE MISSIONI DI PETERSBERG?

6) QUALI SONO GLI OBIETTIVI PIÙ IMPORTANTI DELLA POLITICA EUROPEA DI VICINATO?

7) GLI STATI MEMBRI E L'UE SOSTENGONO CON FORZA GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO, ADOTTATI DALLE NAZIONI UNITE. ELENCA NE ALCUNI.

Modulo

5

L'ITALIA E
L'UNIONE EUROPEA



La partecipazione dell'Italia alle attività dell'Unione europea è assicurata dal coinvolgimento di tutte le principali istituzioni della Repubblica italiana. In primo luogo, il Governo, dal Presidente del Consiglio dei Ministri ai singoli Ministri, avvalendosi dei rispettivi Dicasteri; il Parlamento (Camera dei deputati e Senato), che interviene principalmente nella fase di attuazione nell'ordinamento interno del diritto dell'Unione; i Giudici chiamati ad applicare il diritto dell'Unione nell'ambito delle rispettive controversie.

La partecipazione dell'Italia all'Unione è, inoltre, assicurata dal ruolo delle Regioni e delle Province autonome che, nell'ambito delle rispettive competenze, prendono parte sia alla fase di formazione sia alla fase di recepimento delle norme dell'Unione. Più in generale, tutte le Amministrazioni dello Stato italiano, centrali o decentralizzate, nonché gli organismi pubblici in generale, esercitano un ruolo fondamentale nel processo di attuazione della normativa europea in ambito nazionale, portando così concretamente l'Unione europea nella vita dei cittadini italiani.

Qui di seguito ci soffermeremo sul ruolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con particolare riferimento al Dipartimento per le Politiche europee, e sul ruolo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri

La Presidenza del Consiglio dei Ministri è la struttura istituzionale di supporto all'attività del Presidente del Consiglio.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, tramite il lavoro dei dipartimenti e dei suoi uffici, svolge un ruolo fondamentale nell'attività di coordinamento delle politiche nazionali con l'azione delle istituzioni dell'Unione europea.

L'attuale organizzazione della Presidenza è disciplinata dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° ottobre 2012 che attribuisce a determinati uffici specifiche competenze dirette ad attuare le diverse politiche dell'Unione.



Il Dipartimento per le Politiche europee

La struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri maggiormente impegnata nella costruzione di un legame con le istituzioni dell'Unione europea è il Dipartimento per le Politiche europee.

In particolare il Dipartimento provvede agli adempimenti riguardanti:

- il coordinamento, nella fase di predisposizione della normativa dell'Unione europea, delle amministrazioni dello Stato competenti per settore, delle regioni e province autonome, degli operatori privati e delle parti sociali interessate, al fine di definire la posizione italiana da sostenere, in raccordo con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in sede di Unione europea;
- l'espletamento delle attività funzionalmente necessarie allo svolgimento delle competenze attribuite al comitato interministeriale per gli affari europei, provvedendo agli adempimenti preliminari e conseguenti alle riunioni di detto comitato;
- le attività necessarie ad assicurare, durante il procedimento normativo in sede di Unione europea, la sua costante supervisione, anche al fine di consentire il regolare aggiornamento delle posizioni italiane;
- la predisposizione, l'iter parlamentare e l'attuazione delle leggi e degli altri provvedimenti di adeguamento dell'ordinamento italiano alle norme dell'Unione europea;
- le attività connesse allo svolgimento della sessione europea della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome e della Conferenza Stato-città e autonomie locali, in coordinamento con gli uffici di segreteria delle predette Conferenze, nonché al coordinamento delle attività delle regioni e province autonome in sede di Unione europea, in raccordo con il Dipartimento per gli affari regionali;
- il coordinamento e la vigilanza della corretta e tempestiva attuazione delle normative dell'Unione europea da parte delle amministrazioni pubbliche e delle regioni e province autonome, nonché delle azioni necessarie per prevenire il contenzioso dinanzi alla Corte di Giustizia dell'Unione europea;
- il coordinamento, in raccordo con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con l'Avvocatura dello Stato, delle decisioni da prendere in materia di ricorsi alla Corte di Giustizia dell'Unione europea e di partecipazione dell'Italia ai procedimenti dinanzi a detta Corte;
- il coordinamento, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, necessario alla preparazione del Programma nazionale di riforma nell'ambito della Strategia "Europa 2020";
- le attività di informazione e comunicazione istituzionale in materia di rapporti con l'Unione europea attribuitegli dalla normativa vigente, e in particolare la predisposizione della documentazione e delle relazioni periodiche da trasmettere al Parlamento e ad altri soggetti istituzionali ai sensi di detta normativa;
- l'istruttoria degli affari relativi alle questioni europee di propria competenza per le determinazioni del Consiglio dei Ministri, verificandone l'attuazione;
- la preparazione delle riunioni del Consiglio UE Competitività, per la sessione relativa al "mercato interno", nonché, d'intesa con le Amministrazioni interessate, delle riunioni delle altre sessioni e delle altre formazioni del Consiglio UE, relative a singole questioni per le quali occorra garantire la presenza del Governo e il cui oggetto non rientri nelle competenze di altri dicasteri;
- la cura e il coordinamento, in raccordo con le amministrazioni interessate, delle attività inerenti alla definizione delle politiche dell'Unione europea nel settore del "mercato interno" e nel settore delle regole di concorrenza relative agli aiuti statali alle imprese e alla loro attuazione in Italia;

- l'informazione e la comunicazione sulle attività dell'Unione europea e sulla partecipazione ad essa dell'Italia, e in particolare la diffusione delle notizie relative alla normativa di adeguamento dell'ordinamento interno alle norme dell'Unione europea che conferiscono diritti ai cittadini dell'Unione o ne agevolano l'esercizio in materia di libera circolazione delle persone e dei servizi;
- l'informazione e l'assistenza ai cittadini nelle materie rilevanti per l'Unione europea, promuovendone l'accesso alle politiche, ai programmi e alle normative dell'Unione, d'intesa con le istituzioni nazionali ed europee e con gli organi di informazione;
- la formazione di operatori pubblici e privati sulle politiche, i programmi e la normativa dell'Unione europea, anche al fine di favorire una maggiore presenza di funzionari italiani all'interno delle istituzioni europee;
- lo svolgimento delle attività istruttorie e di sostegno al funzionamento del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) e del Comitato tecnico di valutazione, tramite l'ufficio di Segreteria del CIAE.

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI)

Il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale svolge un ruolo importante nel contesto della partecipazione dell'Italia all'Unione europea, principalmente tramite la Direzione generale per l'Unione europea e la Rappresentanza Permanente Italiana presso l'Unione europea a Bruxelles.

La Direzione Generale per l'Unione europea

La Direzione Generale per l'Unione europea del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale cura gli aspetti del processo di integrazione europea connessi alle istanze ed alle procedure negoziali riguardanti i Trattati dell'Unione europea.

In particolare, la Direzione Generale attende in tale ambito ai seguenti compiti:

- predisporre anche in raccordo con le altre strutture del MAECI il contenuto delle posizioni italiane presso le istituzioni e gli organi dell'Unione europea;
- intrattiene i rapporti con la Commissione europea e con le altre istituzioni dell'Unione europea;
- segue i negoziati sulle questioni concernenti il processo di integrazione europea;
- collabora con la Direzione Generale per le Risorse e l'Innovazione (DGRI) del MAECI e con le altre amministrazioni competenti nella formazione dei funzionari pubblici nelle materie riguardanti l'UE.

La Rappresentanza Permanente Italiana presso l'Unione europea

La Rappresentanza Permanente svolge un ruolo centrale nei rapporti fra le Autorità italiane e le istituzioni dell'Unione Europea sia nella condotta dei negoziati nelle apposite istanze del Consiglio dell'Unione Europea, sia nella cura delle relazioni con le altre istituzioni, in particolare il Parlamento Europeo e la Commissione Europea. Obiettivo principale della Rappresentanza Permanente è promuovere e difendere le posizioni italiane nell'ambito dell'Unione Europea. In questo quadro, la Rappresentanza Permanente partecipa all'elaborazione e alla gestione dell'insieme delle politiche dell'Unione Europea: mercato interno, agricoltura, pesca, politica dei consumatori, turismo, trasporti, telecomunicazioni, occupazione, industria, sanità, ricerca, ambiente, educazione, relazioni esterne, questioni finanziarie e di bilancio, giustizia e affari interni. Dal punto di vista organizzativo, la Rappresentanza è diretta da un Rappresentante Permanente ed è composta da personale di ruolo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, da personale locale a contratto e da "esperti" provenienti da altre Amministrazioni.



PAROLE CHIAVE

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE - COORDINAMENTO - MINISTERO AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE - FASE ASCENDENTE - RAPPRESENTANZA PERMANENTE ITALIANA PRESSO L'UE.



TEST DI AUTOVALUTAZIONE

1) IN COSA CONSISTE L'ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE EUROPEE?
ELENCA ALMENO CINQUE DEI SUOI ADEMPIMENTI

2) QUALI SONO LE PRINCIPALI FUNZIONI DELLA RAPPRESENTANZA PERMANENTE ITALIANA PRESSO L'UNIONE EUROPEA?

L'EUROPA IN RETE

Siti istituzionali italiani in ambito europeo

Siti della Presidenza del Consiglio dei Ministri che presentano un interesse europeo:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri: <http://www.governo.it/>
- Dipartimento per le politiche europee: <http://www.politicheeuropee.it/>
- Vivieuropa: <http://www.vivieuropa.it/>
- Centro SOLVIT italiano: <http://www.politicheeuropee.it/attivita/?c=solvit>

Altri siti istituzionali

Ministero degli Affari Esteri: <http://www.esteri.it/MAE/IT>

Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE: http://www.italiaue.esteri.it/Rapp_UE

Programma Europa per i cittadini: <http://www.europacittadini.it/>

Le antenne di informazione europea in Italia

Rete Europe Direct in Italia (ordinate per Regione sul sito della Rappresentanza in Italia della Commissione europea):

http://ec.europa.eu/italia/centri_reti/tutte_reti/index_it.htm

Rete italiana dei Centri di Documentazione Europea: <http://www.cdeita.it/>

Siti istituzionali europei

Parlamento europeo: http://www.europarl.europa.eu/news/public/default_it.htm

Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo: <http://www.europarl.europa.eu/roma/>

Commissione europea: http://ec.europa.eu/index_it.htm

Rappresentanza in Italia della Commissione europea: <http://ec.europa.eu/italia/>

Consiglio dell'UE: <http://www.consilium.europa.eu/homepage?lang=it>

Corte dei conti europea: http://eca.europa.eu/portal/page/portal/eca_main_pages/home

Corte di Giustizia dell'Unione europea: <http://curia.europa.eu/>

Comitato delle Regioni: http://europa.eu/about-eu/institutions-bodies/cor/index_it.htm

Mediatore europeo: <http://www.ombudsman.europa.eu/home/it/default.htm>

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea: <http://eur-lex.europa.eu/oj/direct-access.html?locale=it>

Agenzie dell'Unione europea: http://europa.eu/agencies/index_it.htm

Siti istituzionali europei al servizio dei cittadini

La Tua Europa, diritti dei cittadini: http://europa.eu/youreurope/citizens/index_it.htm

La Tua Europa, fare impresa: http://europa.eu/youreurope/citizens/index_it.htm

L'UE nel tuo Paese: http://europa.eu/contact/index_it.htm

Europe Direct: http://ec.europa.eu/eurodirect/index_it.htm

Centro Solvit: http://ec.europa.eu/solvit/site/index_it.htm

Eures, portale sulla mobilità: <https://ec.europa.eu/eures/page/homepage?lang=it>

Eurodesk, l'Europa dei giovani: <http://www.eurodesk.it/>

Centri europei per i consumatori: http://ec.europa.eu/consumers/ecc/index_it.htm

Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale: http://ec.europa.eu/civiljustice/index_it.htm

Siti di informazione europea

Ansa Europa: <http://www.ansa.it/europa/>

Ansa, Nuova Europa: http://www.ansa.it/nuova_europa/it/index.html

Euractiv: <http://www.euractiv.it/it/news.html>

Voxeurop: <http://www.voxeurop.eu/it>

Eunews: <http://www.eunews.it/>

European Voice: <http://www.europeanvoice.com>

Europarlamento24: <http://www.europarlamento24.eu/>

Appendice: SOLUZIONI DEI TEST DI AUTOVALUTAZIONE

Modulo 1: L'EUROPA DELLA PACE E DEI DIRITTI

1) CHE COSA S'INTENDE CON IL CONCETTO D' INTEGRAZIONE EUROPEA?

Il concetto di integrazione europea può essere riassunto come il progressivo costruirsi di un legame più stretto tra gli Stati ed i popoli d'Europa.

2) QUANTI E QUALI PAESI FANNO PARTE DELL'UE?

b) 28 (a partire dal 1° luglio 2013): Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lituania, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi .

3) SU QUALI VALORI SI FONDA L'UNIONE EUROPEA?

L'Unione europea si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto, dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti ad una minoranza.

4) QUALI EVENTI STORICI PORTARONO ALLA CREAZIONE DELL'EUROPA UNITA?

Le conseguenze disastrose della guerra fornirono l'impulso alla creazione di una organizzazione internazionale di nuovo tipo in grado di porre le basi per una cooperazione stabile tra i Paesi europei ed assicurare così la creazione uno spazio di pace e di prosperità.

5) QUALE È IL PRIMO TRATTATO CHE HA DATO AVVIO AL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA?

Il Trattato istitutivo della Comunità europea del Carbone e dell'acciaio (CECA), firmato a Parigi il 18 aprile 1951 ed entrato in vigore il 25 luglio 1952. Tuttavia, il Trattato CECA è stato previsto per una durata cinquantennale, pertanto il 25 luglio 2002 è giunto al termine del suo operato.

6) QUANTI E QUALI PAESI SOTTOSCRISSERO QUESTO TRATTATO?

c) Sei: Francia, Italia, Repubblica Federale di Germania, Lussemburgo, Belgio, Olanda

7) COSA VUOL DIRE CEEA?

d) Comunità europea dell'Energia atomica

8) QUANDO È STATO FIRMATO IL TRATTATO CEE E DOVE?


d) 25 marzo 1957 a Roma

9) INSERISCI LA DATA CORRISPONDETE A CIASCUNO DEI SEGUENTI AVVENIMENTI, E POI NUMERALI IN ORDINE CRONOLOGICO

AVVENIMENTO	DATA (ANNO)	ORDINE CRONOLOGICO
Dichiarazione di Schuman	1950	1
Firma del Trattato di Amsterdam	1997	4
Firma del Trattato di Maastricht	1992	3
Dichiarazione di Berlino	2007	5
Firma del Trattato di Lisbona	2007	6
Caduta del muro di Berlino	1989	2

10) SPIEGA IN BREVE LE MOTIVAZIONI CHE SPINSERO I 6 PAESI MEMBRI ORIGINARI A UNIRE LE LORO ECONOMIE.

Le drammatiche conseguenze economiche e sociali della seconda guerra mondiale resero evidente, agli occhi degli europei, la necessità di prevenire nuovi focolai di guerra, visto che l'esperienza aveva dimostrato che questi erano stati causati



principalmente da motivi di carattere economico. Si volle cioè evitare uno dei principali motivi di conflittualità tra gli Stati, in particolare tra Germania e Francia, che era stata la causa di tante guerre

11) QUALI FURONO LE PRINCIPALI NOVITÀ INTRODOTTE DAL TRATTATO DI MAASTRICHT?

Il Trattato di Maastricht ha istituito l'Unione europea, fondata sulle Comunità europee esistenti (CEE, che diventa CE, CECA e EURATOM) e sulle nuove disposizioni in materia di politica estera e di sicurezza comune (PESC) e di cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni (GAI). In particolare, con il trattato di Maastricht le competenze assegnate dagli Stati membri alla Comunità economica europea, che per questa ragione diviene Comunità europea (CE), non sono più circoscritte alle sole questioni economiche ma abbracciano per la prima volta anche delle problematiche politiche e sociali. Nel contesto della CE il Trattato di Maastricht ha inoltre posto le basi per un'unione non solo economica ma anche monetaria e ha istituito la cittadinanza dell'Unione.

12) QUANTI PAESI FIRMARONO IL TRATTATO DI MAASTRICHT?

b) 12

13) SCRIVI IN BREVE LE PRINCIPALI TAPPE CHE HANNO PORTATO ALLA FIRMA DEL TRATTATO DI LISBONA

A seguito del voto contrario di Francia e Paesi Bassi nel referendum per la ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, anche noto come "Costituzione europea", il 25 marzo 2007 i Capi di Stato o di Governo dell'Unione europea approvarono una dichiarazione nella quale si impegnavano a riaprire una nuova fase di rilancio della riforma dell'UE. Il 23 luglio 2007 fu così avviata una nuova Conferenza dei rappresentanti dei governi degli Stati membri con il compito di concordare il testo di un Trattato di revisione inteso a modificare i Trattati esistenti. I negoziati si conclusero rapidamente con l'accordo politico, in occasione del vertice dei Capi di Stato o di Governo che si è tenuto a Lisbona il 18 e il 19 ottobre 2007, su un Trattato inteso a modificare sia il Trattato sull'Unione europea (TUE) sia il Trattato che istituisce la Comunità europea (TCE). Il Trattato è stato poi formalmente firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007 dai leader europei (e per questo è stato nominato Trattato di Lisbona). Esso è entrato in vigore il 1 dicembre 2009, dopo essere stato ratificato da tutti i 27 Stati.

14) QUALI TRATTATI COSTITUISCONO OGGI IL FONDAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA?

b) Il Trattato sull'Unione europea (TUE) e il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)

15) CHI SCRISSE IL MANIFESTO DEI FEDERALISTI?

Rossi-Spinelli

16) SPIEGA IN BREVE LE MOTIVAZIONI PRINCIPALI PER LE QUALI I PADRI DELL'EUROPA UNITA CONSIDERARONO NECESSARIA LA REALIZZAZIONE DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA

Garantire all'Europa uno spazio di pace, democrazia e prosperità.

17) SCRIVI IL NOME E LA NAZIONALITÀ DI QUESTI PROTAGONISTI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA.

Foto 1: Altiero Spinelli - Foto 2: Walter Hallestein

Foto 3: Alcide De Gasperi - Foto 4: Robert Schuman.

18) DI QUALI IMPORTANTI INIZIATIVE FU PROMOTORE DE GASPERI?

Promosse l'adesione dell'Italia alla CECA e sostenne l'istituzione della CED e della CEP.




19) PERCHÉ LA DICHIARAZIONE DI SCHUMAN È CONSIDERATA IMPORTANTE NEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA?

Perché ha dato il via all'istituzione della prima Comunità europea, la CECA e quindi può considerarsi la prima tappa concreta nel processo di integrazione dell'UE.

20) PER QUALE CELEBRE TEORIA È RICORDATO MONNET?

a) Funzionalista

21) ACCANTO ALL'IMMAGINE DEGLI STATISTI SCRIVI IL NOME E IN BREVE LE INIZIATIVE PIÙ IMPORTANTI DA LORO COMPIUTE:

STATISTA	NOME	PERCHÈ LO RICORDI
	Jacques Delors	Libro bianco sul mercato interno e Relazione sull'unione economica e monetaria
	Simone Veil	Prima donna a rivestire la carica di Presidente del Parlamento europeo
	Gaetano Martino	Promotore della Conferenza di Messina del giugno 1955

22) QUALE CELEBRE DOCUMENTO RACCOGLIE IN UN UNICO TESTO I DIRITTI CIVILI, POLITICI, ECONOMICI E SOCIALI DEI CITTADINI EUROPEI?

c) Carta dei diritti fondamentali dell'UE

23) QUALI SONO I DIRITTI DELLA CITTADINANZA EUROPEA?

- la libertà di circolazione e di soggiorno su tutto il territorio dell'Unione;
- il diritto di votare e di essere eletto nelle elezioni comunali e in quelle del Parlamento europeo, nello Stato membro di residenza;
- la possibilità per ogni cittadino europeo che si trova in un Paese che non appartiene all'Unione, e nel quale il suo Stato non ha una sede diplomatica (ambasciata o consolato), di ottenere la tutela diplomatica da parte di ambasciate o consolati di un altro Stato dell'Unione;
- il diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo e ricorsi al Mediatore europeo;
- il diritto di potersi rivolgere alle istituzioni e agli organi comunitari in una qualsiasi delle lingue dell'Unione e ricevere una risposta nella stessa lingua;
- il diritto di accedere ai documenti pubblici del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione europea (a determinate condizioni).

24) CHE RUOLO SVOLGE IL MEDIATORE EUROPEO?

Il ricorso al Mediatore europeo permette di denunciare casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni degli organi e degli organismi dell'UE.

25) COSA È IL SOLVIT?

SOLVIT è un servizio gratuito, operativo dal luglio del 2002 che si occupa di problematiche transfrontaliere (cioè non nazionali) di cittadini ed imprese causate dalla non corretta applicazione del diritto comunitario da parte delle Pubbliche Amministrazioni. È una rete della Commissione europea in cui gli Stati membri collaborano per risolvere concretamente i problemi attraverso un comune database.

MODULO 2: Come funziona l'Unione europea?

1) SCRIVI ACCANTO A CIASCUNA IMMAGINE IL NOME CORRISPONDENTE DELL'ISTITUZIONE UE E IL LUOGO IN CUI HA SEDE.

Foto 1: Parlamento europeo, Strasburgo - Foto 2: Commissione europea, Bruxelles

Foto 3: Consiglio dell'Unione, Bruxelles - Foto 4: Corte di Giustizia dell'Unione, Lussemburgo

2) È VERO O FALSO? SOTTOLINEA LA RISPOSTA ESATTA

- Il Parlamento europeo condivide con il Consiglio il potere legislativo
- La Commissione è nominata ogni 5 anni
- Il Comitato delle regioni rappresenta gli interessi della società civile
- Il Comitato economico e sociale propone le leggi al Parlamento europeo
- La Presidenza del Consiglio dell'Unione è esercitata a turno dagli Stati membri dell'Unione per un semestre

3) QUANTE E QUALI SONO LE ISTITUZIONI DELL'UE?

Le istituzioni dell'UE sono 7: il Parlamento europeo, il Consiglio europeo, il Consiglio dell'Unione, la Commissione europea, la Corte dei conti europea e la Banca centrale europea.

4) DA CHI È COMPOSTO IL CONSIGLIO EUROPEO?

Il Consiglio europeo è composto dai capi di Stato o di governo degli Stati membri, dal suo Presidente e dal Presidente della Commissione europea.

5) OGNI QUANTI ANNI È ELETTO IL PARLAMENTO EUROPEO?

b) cinque anni

6) DA CHI È ELETTO IL PARLAMENTO EUROPEO?

a) direttamente dai cittadini europei

7) SCRIVI IL NOME DI CIASCUN PERSONAGGIO E LA FUNZIONE ATTUALMENTE SVOLTA.

Foto 1: Donald Tusk, Presidente del Consiglio europeo

Foto 2: Jean-Claude Juncker, Presidente della Commissione europea

Foto 3: Martin Schultz, Presidente del Parlamento europeo

8) SCRIVI NELLA TABELLA I NOMI DELLE ISTITUZIONI CORRISPONDENTI ALLE FUNZIONI E ALLE SEDI IN CUI OPERANO.

ISTITUZIONI DELL'UE	SEDE	FUNZIONI PRINCIPALI
Corte di Giustizia dell'UE	Lussemburgo	Assicura il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione dei Trattati
Banca centrale europea	Francoforte	Attua la politica monetaria dell'UE
Parlamento europeo	Strasburgo	È l'istituzione che costituisce il fondamento democratico dell'UE
Commissione europea	Bruxelles	Rappresenta e tutela, in piena indipendenza, gli interessi generali dell'Unione europea.



MODULO 3: L'Europa della condivisione

1) COSA S'INTENDE PER MERCATO INTERNO?

a) Uno spazio senza frontiere interne nel quale è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali.

2) DI CHE COSA SI OCCUPA L'AESA?

È un'agenzia dell'UE che si occupa di tutte le fasi della produzione e dell'approvvigionamento alimentare, dalla produzione primaria fino alla vendita dei prodotti alimentari ai consumatori, senza tralasciare la sicurezza dei prodotti per l'alimentazione degli animali.

3) CON IL "PROTOCOLLO DI KYOTO" 150 PAESI SI SONO IMPEGNATI A

b) ridurre le emissioni di gas serra.

4) QUALI SONO GLI OBIETTIVI DELLA POLITICA ENERGETICA DELL'UE?

Garantire una sicurezza in materia di approvvigionamento energetico ad un prezzo accessibile a tutti i consumatori e promuovere una concorrenza sana nel mercato europeo dell'energia. Questi obiettivi hanno per corollario indissociabile il rispetto della tutela dell'ambiente.

5) QUALI SONO I PRINCIPALI OBIETTIVI STABILITI DALL'UE IN MATERIA DI ISTRUZIONE?

Creare uno spazio europeo dell'istruzione sviluppando la mobilità degli studenti e degli insegnanti; sviluppare l'apprendimento e la diffusione delle lingue; promuovere la cooperazione tra gli istituti d'insegnamento.

6) CON QUALE TRATTATO È STATO AVVIATA L'UNIONE MONETARIA?

b) Trattato di Maastricht.

7) QUANTI E QUALI SONO GLI STATI CHE HANNO ADOTTATO L'EURO?

a) Attualmente 19 Stati membri dell'Unione europea hanno adottato l'euro: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

8) COSA S'INTENDE PER PATTO DI STABILITÀ E DI CRESCITA?

Il patto di stabilità e di crescita costituisce un impegno ad evitare disavanzi di bilancio eccessivi e a rafforzare la convergenza delle politiche economiche degli Stati membri.

9) QUALI SONO I PRINCIPALI OBIETTIVI PERSEGUITI DALLO SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA?

Si tratta di garantire i diritti fondamentali dei cittadini europei in tutti gli Stati dell'Unione e di assicurare un trattamento equo ai cittadini extracomunitari che vi risiedono legalmente. Questo comporta la necessità di coordinare le politiche in materia di asilo e immigrazione e di rilascio dei visti. Inoltre, sono parte integrante di questa strategia i controlli efficaci alle frontiere esterne e il rapido scambio di informazioni finalizzate, in particolare, alla lotta contro il terrorismo, il traffico di esseri umani, il traffico di droga e il riciclaggio di denaro sporco.

10) AI FINI DELLA TUTELA DELL'AMBIENTE L'UE INTERVIENE IN VARI SETTORI. ELENCA ALCUNI.

La gestione dei rifiuti, l'inquinamento acustico, atmosferico e delle acque, la protezione della natura e della biodiversità, la protezione del suolo, la lotta al cambiamento climatico e al riscaldamento del pianeta.



Modulo 4: L'Unione europea e il resto del mondo

1) COSA VUOL DIRE LA SIGLA PESC?

a) Politica estera e di sicurezza comune

2) QUALI SONO GLI OBIETTIVI PRINCIPALI DELLA PESC?

Gli obiettivi della PESC sono ampi: salvaguardare i valori comuni, gli interessi fondamentali e l'indipendenza dell'UE; rafforzare la sicurezza dell'UE e dei suoi Stati membri; mantenere la pace e rafforzare la sicurezza internazionale; promuovere la cooperazione internazionale; sviluppare e rafforzare la democrazia e lo Stato di diritto come pure il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nel mondo.

3) CHI RIVESTE LA CARICA DI ALTO RAPPRESENTANTE PER LA POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE?

a) Federica Mogherini

4) COSA VUOL DIRE LA SIGLA PESD? QUALI SONO I SUOI OBIETTIVI?

Politica europea di sicurezza e di difesa. In sostanza, la PESD dà all'Unione la possibilità di utilizzare mezzi militari o civili destinati alla prevenzione dei conflitti e alla gestione delle crisi internazionali.

5) COSA SONO LE MISSIONI DI PETERSBERG?

Sono operazioni di mantenimento o di ristabilimento della pace o delle missioni umanitarie.

6) QUALI SONO GLI OBIETTIVI PIÙ IMPORTANTI DELLA POLITICA EUROPEA DI VICINATO?

La politica europea di vicinato mira a creare uno spazio di prosperità e di stabilità alle frontiere dell'Unione europea. Più precisamente, questa politica si prefigge di rafforzare la cooperazione e la sicurezza economica e culturale tra l'Unione europea ed i suoi nuovi vicini.

7) GLI STATI MEMBRI E L'UE SOSTENGONO CON FORZA GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO, ADOTTATI DALLE NAZIONI UNITE. ELENCA NE ALCUNI.

Vincere la povertà estrema e la fame, diffondere a livello mondiale l'istruzione primaria, promuovere la parità tra i sessi e l'emancipazione femminile, ridurre la mortalità infantile, combattere le malattie infettive, migliorare la sostenibilità ambientale, rafforzare la collaborazione internazionale per lo sviluppo.



Modulo 5: L'Italia e L'Unione europea

1) IN COSA CONSISTE L'ATTIVITÀ DEL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE EUROPEE? ELENCA ALMENO CINQUE DEI SUOI ADEMPIMENTI.

Il Dipartimento per le Politiche europee è la struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri maggiormente impegnata nella costruzione di un legame con le istituzioni dell'Unione europea. Provvede a numerosi adempimenti tra cui:

- il coordinamento, nella fase di predisposizione della normativa dell'Unione europea, delle amministrazioni dello Stato competenti per settore, delle regioni e province autonome, degli operatori privati e delle parti sociali interessate, al fine di definire la posizione italiana da sostenere, in raccordo con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, in sede di Unione europea;
- l'espletamento delle attività funzionalmente necessarie allo svolgimento delle competenze attribuite al comitato interministeriale per gli affari europei, provvedendo agli adempimenti preliminari e conseguenti alle riunioni di detto comitato;
- le attività necessarie ad assicurare, durante il procedimento normativo in sede di Unione europea, la sua costante supervisione, anche al fine di consentire il regolare aggiornamento delle posizioni italiane;
- la predisposizione, l'iter parlamentare e l'attuazione delle leggi e degli altri provvedimenti di adeguamento dell'ordinamento italiano alle norme dell'Unione europea;
- le attività connesse allo svolgimento della sessione europea della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome e della Conferenza Stato-città e autonomie locali, in coordinamento con gli uffici di segreteria delle predette Conferenze, nonché al coordinamento delle attività delle regioni e province autonome in sede di Unione europea.

2) QUALI SONO LE PRINCIPALI FUNZIONI DELLA RAPPRESENTANZA PERMANENTE ITALIANA PRESSO L'UNIONE EUROPEA?

La Rappresentanza Permanente svolge un ruolo centrale nei rapporti fra le Autorità italiane e le istituzioni dell'Unione Europea sia nella condotta dei negoziati nelle apposite istanze del Consiglio dell'Unione Europea, sia nella cura delle relazioni con le altre istituzioni, in particolare il Parlamento Europeo e la Commissione Europea. Il suo obiettivo è promuovere e difendere le posizioni italiane nell'ambito dell'Unione Europea. In questo quadro, la Rappresentanza Permanente partecipa all'elaborazione e alla gestione dell'insieme delle politiche dell'Unione Europea: mercato interno, agricoltura, pesca, politica dei consumatori, turismo, trasporti, telecomunicazioni, occupazione, industria, sanità, ricerca, ambiente, educazione, relazioni esterne, questioni finanziarie e di bilancio, giustizia e affari interni.

Dipartimento per le politiche europee

Capo Dipartimento: Diana Agosti
Largo Chigi, 19 - 00187 Roma

Ufficio per la cittadinanza europea, il mercato interno e per gli affari generali

Coordinatore: Anna Maria Villa

Servizio I - Informazione e comunicazione

Segreteria redazionale: Simona Caldarola

Testo a cura di Luigi Marchegiani, esperto presso il Dipartimento per le politiche europee

sito: www.politicheeuropee.it

e-mail: info@politicheeuropee.it

Piattaforma digitale per docenti: *Europa=Noi*
www.educazionedigitale.it/europanoi

